L'incredibile racconto di un poliziotto inglese

"VE LO GIURO: SONO STATO RAPITO DA UN UFO"

«Non volevo parlarne con nessuno», dice l'agente Alan Godfrey «ma poi ho accettato di farmi ipnotizzare e ho rivissuto attimo per attimo il mio incontro con gli extraterrestri» - «Ero alla fine del mio turno di servizio quando fui trasportato su una navicella spaziale, simile ad un autobus, dove mi sottoposero ad un'accurata e dolorosa visita medica» - La stessa avventura sarebbe capitata nel 1961 ad una coppia americana e tre anni fa ad una guardia notturna di Genova

di JOHN SHEARD

Todmorden (Gran Bretagna), gennaio

I giornali di Londra ne hanno dato notizia con titoloni a nove colonne: "Un poliziotto rapito da un disco volante. E' stato sottoposto ad una misteriosa visita medica da un essere umanoide accompagnato da otto robot".

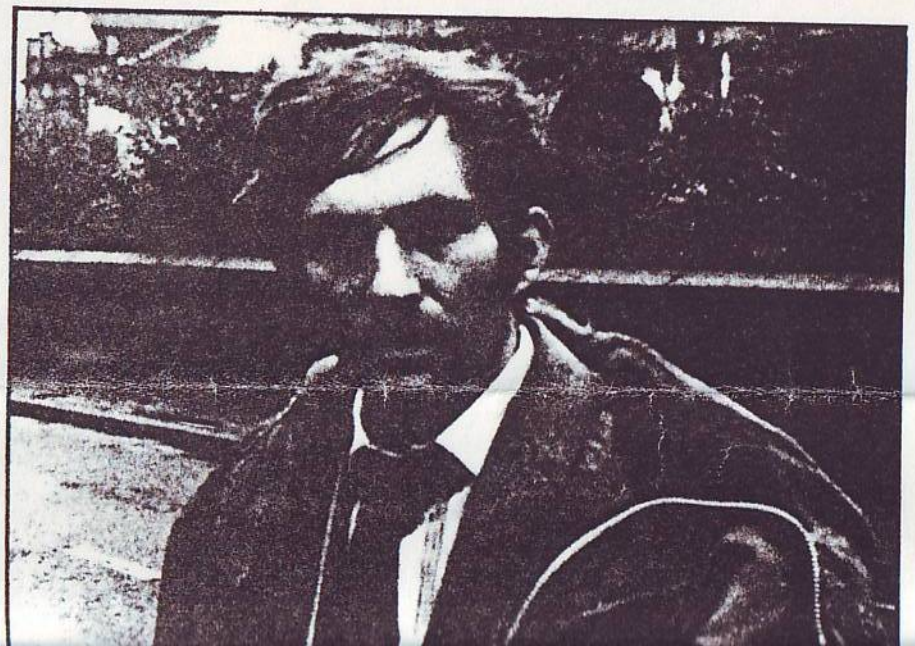
Lui, il protagonista, Alan Godfrey, poliziotto di quartiere a Todmorden, un paesino dello Yorkshire, dell'incredibile vicenda non vuol nemmeno parlare. «Questa storia mi sta rendendo ridicolo», protesta: «non posso entrare nel mio solito *pub* a bermi una birra, senza che gli amici mi circondino e mi chiedano di raccontare la storia del disco volante. Qualcuno pensa che io mi faccia pubblicità, qualcuno insinua che forse quella notte avevo bevuto. Ma io non bevo in servizio. E non ho niente da raccontare: di quel fatto che dovrebbe essermi successo, lo giuro, non ricordo nulla».

Sembra assolutamente sincero, e probabilmente lo è. Alan Godfrey, 34 anni, sposato e padre di due bambini, ritenuto un agente "serio, onesto, scrupoloso" dai suoi stessi superiori, non ha alcuna coscienza della sua incredibile avventura, almeno quando è sveglio. I fatti straordinari di cui è stato vittima e protagonista li ha raccontati sotto ipnosi, nel corso di due distinte sedute che sono state registrate e filmate. «Quello che ho detto, l'ho detto mentre dormivo», ripete.

«Ci racconti almeno l'inizio della vicenda», insistiamo: «quello che ricorda».

«E va bene», risponde Godfrey di malavoglia, con l'aria di ripetere una storia già raccontata mille volte. «E' accaduto tutto il 28 novembre 1980. Saranno state le cinque del mattino: il mio turno stava per finire, ed io perlustravo la periferia del paese in auto. Il luogo è quasi campagna, ci sono poche case e fattorie isolate. Quando ho svoltato in Burnley Road, ho visto la

● *continua a pag. 41*



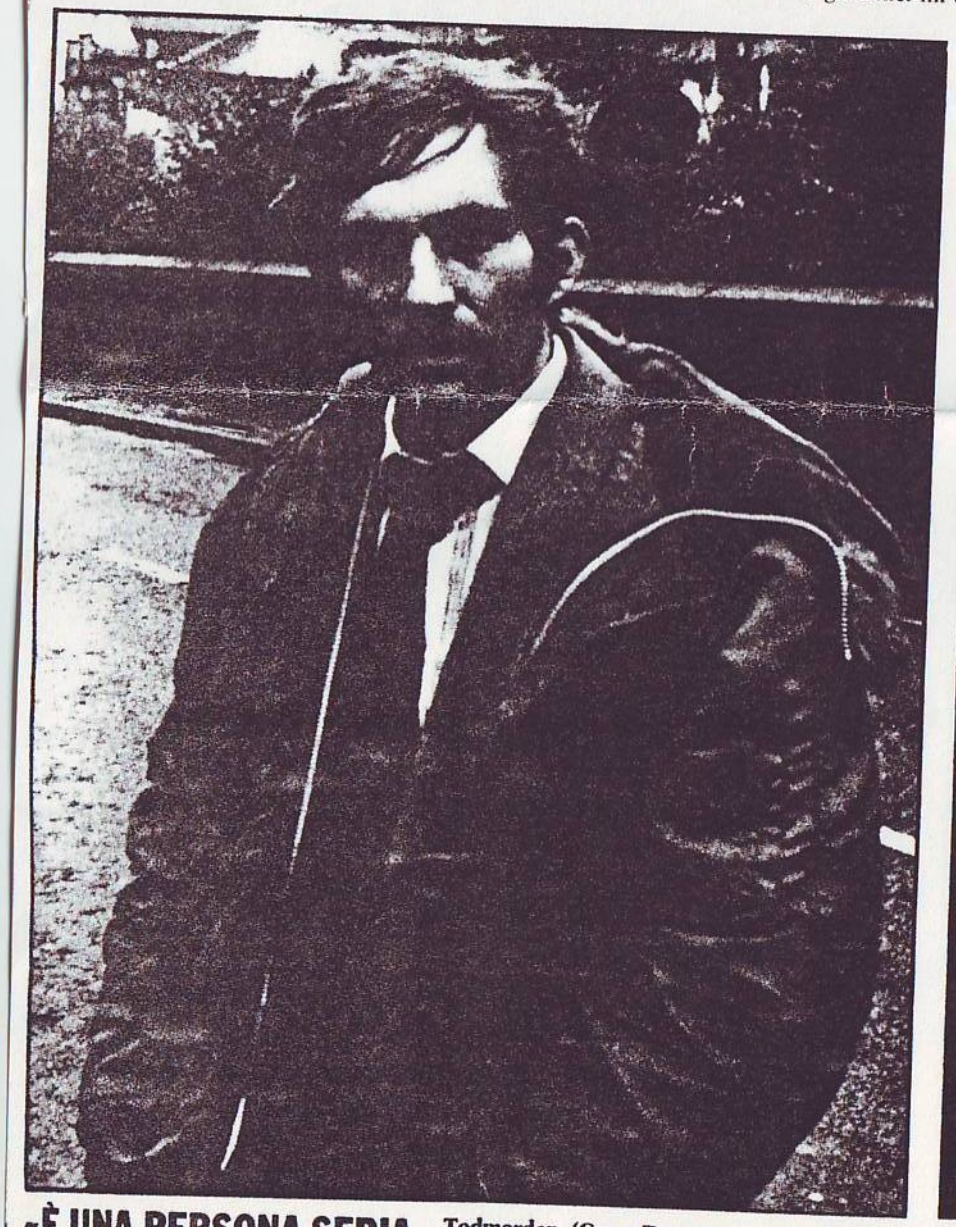
avventura sarebbe capitata nel 1961 ad una coppia americana e tre anni fa ad una guardia notturna di Genova

le vicenda non vuol nemmeno parlare. «Questa storia mi sta rendendo ridicolo», protesta: «non posso entrare nel mio solito *pub* a bermi una birra, senza che gli amici mi circon-

scrupoloso" dai suoi stessi superiori, non ha alcuna coscienza della sua incredibile avventura, almeno quando è sveglio. I fatti straordinari di cui è stato vittima e protagonista li ha raccontati sotto i-

per finire, ed io perlustravo la periferia del paese in auto. Il luogo è quasi campagna, ci sono poche case e fattorie isolate. Quando ho svoltato in Burnley Road, ho visto la

● *continua a pag. 41*



«È UNA PERSONA SERIA» Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey, 34 anni, il poliziotto protagonista dell'incredibile avventura. «Da sveglio non ricordo più nulla di ciò che è avvenuto quella notte», dice Godfrey, considerato da suoi superiori "un ottimo poliziotto, serio e onesto".

SOTTO IPNOSI Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey mentre vive, sotto ipnosi, la sua sconvolgente esperienza. Le sedute ipnotiche sono state filmate e registrate. L'agente ha riprovato la stessa sofferenza e la stessa paura di quella notte.

36.22

● *continua da pag. 39*

"cosa".

«Vede che qualcosa ricorda», diciamo. «Cos'era la "cosa"?».

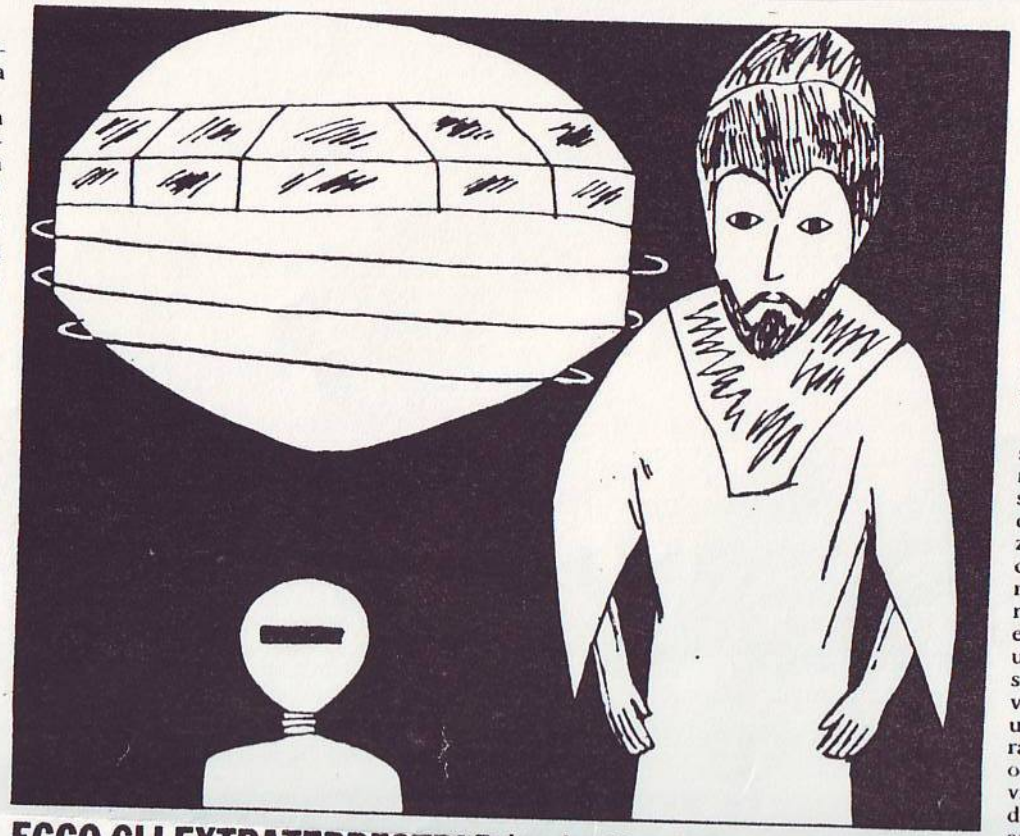
«Certo che mi ricordo: in quel momento ero perfettamente cosciente. Lì per lì, la "cosa" mi parve un autobus: un autobus parcheggiato a lato della strada. Era un veicolo lungo circa sette metri ed alto tre. Ma non era un autobus: stava sollevato a un metro e mezzo dal suolo. Guardando meglio ho visto che sopra la "cosa" c'era un specie di calotta che girava. Sotto la calotta, tutta una seria di finestrini azzurrati».

«Ha avuto paura?».

«Nient'affatto», ribatte il poliziotto. «Certo la faccenda era strana. Ho cercato di chiamare la centrale di polizia con il radiotelefono; ma l'apparecchio non funzionava. Allora ho cercato di fare uno schizzo della "cosa" su un foglio del mio taccuino delle multe. Mentre disegnavo, però l'oggetto è sparito, di punto in bianco.

«Sono tornato alla centrale», prosegue Godfrey «deciso a non far parola di quello che avevo visto. Chi mi avrebbe creduto? Più tardi, però, sono arrivati in centrale altri quattro colleghi, dicendo di aver avvistato un oggetto volante, blu metallico, che si dirigeva verso nord-sud e poi aveva cambiato rotta verso est-ovest. L'ora del loro avvistamento coincideva con il mio. Così ho fatto rapporto, descrivendo l'oggetto e allegando il mio schizzo. Credevo che la faccenda fosse finita lì. Invece la notizia è apparsa sui giornali, e questa dannata storia è ricominciata».

Dopo aver letto i giornali, infatti, si sono presentati a Todmorden, per interrogare Godfrey, tre personaggi: Harry Harrys, Mike Sacks e Norman Collinson, membri della *Manchester UFO Research Association*, un'organizzazione volontaria che indaga



ECCO GLI EXTRATERRESTRI **Todmorden (Gran Bretagna). In questo schizzo Alan Godfrey ha disegnato l'UFO e i suoi passeggeri. «C'era un uomo alto un metro e novanta», ha ricordato l'agente sotto ipnosi: «aveva la barba, portava un casco ed era circondato da altri esseri, piccoli e orribili, che mi toccavano».**

I tre "cacciatori di UFO" hanno insistito per due mesi per convincere Godfrey. «Alla fine, mi sono lasciato persuadere dall'ispettore Collinson», dice il poliziotto di quartiere: «Lui mi ha detto che Scotland Yard usa comunemente l'ipnosi "regressiva" per far ricordare a testimoni di delitti tutti i particolari del fatto, anche quelli sepolti nell'inconscio. Sembrava sicuro del fatto suo. E alla fine ho accettato, maledetto quel giorno».

Ed ecco l'allucinante trascrizione della "confessione" resa da Godfrey sotto ipnosi.

COLLINSON: (*Dopo aver "riportato" per suggestione naspa disperatamente*).

COLLINSON: «Dove sei ora? In auto?».

GODFREY: «No, sono in una stanza. C'è anche una tavola». (*Con un'espressione di orrore sul volto*). «C'è lui! Chi è? Non so chi è!».

COLLINSON: «Puoi descriverlo?».

GODFREY: «Sarà un metro e novanta. Sembra un uomo, ma... Ha addosso una specie di lenzuolo bianco e nero. Che diavolo...? Ha la barba, e un... sembra un casco». (*Lancia un urlo*): «Ma questi sono orribili! Piccoli! Come bambini di cinque anni. Ce ne sono otto. Mi toccano!». (*Si ritrae*

nosi, rivela che Godfrey corre il rischio di avere una crisi cardiaca. Godfrey viene ridestato.

La seconda seduta ha luogo pochi giorni dopo. Alan Godfrey, riportato in stato di ipnosi, ripete punto per punto lo stesso racconto, quasi con le stesse parole. Sembra meno spaventato. L'investigatore gli fa perciò altre domande.

COLLINSON: «Ora sei disteso sul lettino. Cosa ti stanno facendo?».

GODFREY: «C'è una luce sulla mia testa. Sono confuso... Ci sono un mucchio di strane macchine qui sopra...

sotto ipnosi di Alan Godfrey. E' possibile che non sia autentico? «Un uomo ipnotizzato può anche mentire, o raccontare qualcosa che ha letto da qualche parte», dice il dottor Robert Blair, uno psichiatra di Manchester che ha visto il filmato delle sedute ipnotiche a cui è stato sottoposto il poliziotto: «Certo, quel che ho visto e sentito è qualcosa che non ha precedenti nella mia esperienza professionale. Ma non ci sarà mai la certezza che Alan Godfrey abbia detto la verità».

E allora? Gli esperti di misteri ufologici ricordano almeno due casi famosi di presunta "visita medica" condotta da misteriosi esseri spaziali su esseri umani. Il primo caso è quello dei coniugi americani Betty e Barney Hill, che raccontarono sotto ipnosi di essere stati "rapiti" a bordo di un UFO dalle parti di Portsmouth, la notte del 19 novembre 1961, e sottoposti ad un'accurata ispezione corporale da "ometti con immensi occhi, che indossavano una divisa nera". Betty Hill, la donna, ricordò di aver subito anche una specie di visita ginecologica; per il resto, il suo racconto concorda pienamente con quello di suo marito Barney. «Ed è estremamente improbabile», sentenziano gli psichiatri, «che due persone raccontino in ipnosi, all'insaputa l'una dell'altra, le stesse bugie».

L'altro caso è avvenuto in Italia il 6 dicembre 1978. Quella notte una guardia notturna di 26 anni, Fortunato Zanfretta, che si trovava in perlustrazione con l'auto nei pressi di Torriglia (Genova), lanciò un disperato SOS per radiotelefono ai suoi colleghi della centrale operativa di un istituto di vigilanza privata: «Sono orribili! Mi prendono...». Vien ritrovato il mattino dopo, svenuto, accanto alla "127" di servizio. Ha

ECCO GLI EXTRATERRESTRI

Todmorden (Gran Bretagna). In questo schizzo Alan Godfrey ha disegnato l'UFO e i suoi passeggeri. «C'era un uomo alto un metro e novanta», ha ricordato l'agente sotto ipnosi: «aveva la barba, portava un casco ed era circondato da altri esseri, piccoli e orribili, che mi toccavano».

bianco.

«Sono tornato alla centrale», prosegue Godfrey «deciso a non far parola di quello che avevo visto. Chi mi avrebbe creduto? Più tardi, però, sono arrivati in centrale altri quattro colleghi, dicendo di aver avvistato un oggetto volante, blu metallico, che si dirigeva verso nord-sud e poi aveva cambiato rotta verso est-ovest. L'ora del loro avvistamento coincideva con il mio. Così ho fatto rapporto, descrivendo l'oggetto e allegando il mio schizzo. Credevo che la faccenda fosse finita lì. Invece la notizia è apparsa sui giornali, e questa dannata storia è ricominciata».

Dopo aver letto i giornali, infatti, si sono presentati a Todmorden, per interrogare Godfrey, tre personaggi: Harry Harrys, Mike Sacks e Norman Collinson, membri della *Manchester UFO Research Association*, un'organizzazione volontaria che indaga sui presunti avvistamenti di dischi volanti. Dei tre, Norman Collinson è un ispettore di polizia della Squadra antifrodi di Manchester; si dedica alla ricerca sugli UFO per *hobby*, applicando i metodi della polizia scientifica e la sua notevole esperienza professionale.

«Quei tre mi hanno chiesto di accompagnarli sul luogo dell'avvistamento», racconta Alan Godfrey. «Hanno fatto dei rilievi. Poi, insieme, abbiamo controllato, orologio alla mano, i miei movimenti di quella notte. Secondo me, tutto l'avvistamento era durato circa tre minuti. Ma loro hanno scoperto che tra l'apparizione della "cosa", il tempo che ho impiegato a disegnarla e il mio ritorno alla centrale, c'era un "vuoto" di un quarto d'ora. Un "vuoto" in cui non riuscivo assolutamente a ricordare quel che era successo. Allora i tre mi hanno proposto di ipnotizzarmi per farmi ricordare. Naturalmente io ho detto di no».

I tre "cacciatori di UFO" hanno insistito per due mesi per convincere Godfrey. «Alla fine, mi sono lasciato persuadere dall'ispettore Collinson», dice il poliziotto di quartiere: «Lui mi ha detto che Scotland Yard usa comunemente l'ipnosi "regressiva" per far ricordare a testimoni di delitti tutti i particolari del fatto, anche quelli sepolti nell'inconscio. Sembrava sicuro del fatto suo. E alla fine ho accettato, maledetto quel giorno».

Ed ecco l'allucinante trascrizione della "confessione" resa da Godfrey sotto ipnosi.

COLLINSON: (*Dopo aver "riportato" per suggestione Godfrey, che è in sonno ipnotico, alla notte del 28 novembre*): «Che cosa vedi adesso?».

GODFREY: «C'è quella cosa davanti a me. La vedo attraverso il parabrezza dell'auto». (*Si acciglia*). «Non rispondono mai al telefono. Imbecilli!».

COLLINSON: «Che cosa stai facendo?».

GODFREY: «Il telefono, accidenti. Devo riferire alla centrale ciò che mi sta accadendo. Esco dalla macchina, voglio vedere da vicino». (*Pausa. Poi, ansimando*): «Spara una luce da sotto! Devo scappare! L'auto, l'auto!».

COLLINSON: «Che cosa succede?».

GODFREY: «Il motore non funziona, non si avvia, accidenti!». (*D'improvviso si copre il volto con un braccio*). «Gesù, che luce! Mi abbaglia». (*Lungo silenzio, come se fosse svenuto. Poi riprende con voce rotta*): «Non riesco a vedere niente. Buio... nero pesto. C'è qualcosa che mi tocca. Qualcosa che mi tiene» (*Geme, annaspa disperatamente*).

COLLINSON: «Dove sei ora? In auto?».

GODFREY: «No, sono in una stanza. C'è anche una tavola». (*Con un'espressione di orrore sul volto*). «C'è lui! Chi è? Non so chi è!».

COLLINSON: «Puoi descriverlo?».

GODFREY: «Sarà un metro e novanta. Sembra un uomo, ma... Ha addosso una specie di lenzuolo bianco e nero. Che diavolo...? Ha la barba, e un... sembra un casco». (*Lancia un urlo*): «Ma questi sono orribili! Piccoli! Come bambini di cinque anni. Ce ne sono otto. Mi toccano!». (*Si ritrae con ribrezzo*). «Mi stanno palpando i vestiti... Hanno delle mani, ma la testa.. è come una lampadina. Continuano a toccarmi... fanno un rumore... (*Imita il rumore, come un suono alto, nasale, gorgheggiante*).

COLLINSON: «Che cosa fanno?».

GODFREY: «Joseph. Lui si chiama Joseph, ora lo so. Mi ha detto di non aver paura. Quelli sono robot, non uomini. Sono i robot di Joseph. C'è anche un maledetto cane».

COLLINSON: «Un cane?».

GODFREY: «Sembra un maledetto cane. Ma è orribile. Enorme, come un alsaziano. Joseph vuole che mi stenda sulla tavola. E' un letto. Sembra come cuoio nero. Lui vuole che mi stenda. No! Non voglio». (*Una pausa*). «E adesso sono sdraiato. Come ha fatto? Non volevo, io. E c'è una luce... e c'è Joseph».

A questo punto, la seduta viene sospesa: l'apparecchio dell'elettrocardiogramma, applicato al poliziotto sotto ipnosi, rivela che Godfrey corre il rischio di avere una crisi cardiaca. Godfrey viene ridestato.

La seconda seduta ha luogo pochi giorni dopo. Alan Godfrey, riportato in stato di ipnosi, ripete punto per punto lo stesso racconto, quasi con le stesse parole. Sembra meno spaventato. L'investigatore gli fa perciò altre domande.

COLLINSON: «Ora sei disteso sul lettino. Cosa ti stanno facendo?».

GODFREY: «C'è una luce sulla mia testa. Sono confuso... Ci sono un mucchio di strane macchine qui sopra... Ahi! Che dolore alla testa! Ho cercato di guardare le macchine...».

COLLINSON: «Come sono queste macchine?».

GODFREY: «Non posso dirlo... non posso dirlo. Vietato» (*Ansimando*): «Tutte le volte che penso alle macchine, questo dolore...».

COLLINSON: «Che cosa ti fanno?».

GODFREY: «E' Joseph. Mi mette qualcosa attorno al braccio... come fanno i dottori. E' una cosa che somiglia all'apparecchio per misurare la pressione. Ma vibra. Com'è freddo!». (*Ha un moto di viva sorpresa*). «Ho una cosa attorno alla gamba sinistra. Mi hanno tolto le scarpe... e poi le calze. Perché fanno... mi stanno osservando gli alluci. Sono confuso». (*Tace*).

COLLINSON: «Avanti, racconta. Cosa vedi?».

GODFREY: (*Dopo una lunga pausa*): «Che cosa vedo? Niente. La "cosa" è sparita. Adesso sono in un'automobile, la mia automobile».

Qui termina il racconto del poliziotto. Il 6 dicembre 1978, alle 4 del mattino, Godfrey, in servizio di pattuglia, aveva avvistato un oggetto volante non identificato. Era a bordo della sua auto, la "127" di servizio, e stava percorrendo la strada che da Todmorden porta a Burnley. Ha visto una luce rossa, poi un'altra, poi un'altra ancora. Si è fermato, ha sceso la collina a piedi, ha visto un oggetto a forma di disco, con una cupola, che si librava a pochi metri da terra. Ha visto un uomo alto un metro e novanta, con una barba, un casco, un lenzuolo bianco e nero. Ha visto altri esseri, piccoli e orribili, che lo toccavano. Poi è tornato alla sua auto, ha chiamato la centrale, ha fatto rapporto. Poi è tornato a casa, ha mangiato, ha dormito, ha fatto colazione, è andato al lavoro. Ha fatto il suo lavoro, ha parlato con i colleghi

GENTE: 22-1-82 . N°4

L'incredibile racconto di un poliziotto inglese

"VE LO GIURO: SONO STATO RAPITO DA UN UFO"

«Non volevo parlarne con nessuno», dice l'agente Alan Godfrey «ma poi ho accettato di farmi ipnotizzare e ho rivissuto attimo per attimo il mio incontro con gli extraterrestri» - «Ero alla fine del mio turno di servizio quando fui trasportato su una navicella spaziale, simile ad un autobus, dove mi sottoposero ad un'accurata e dolorosa visita medica» - La stessa avventura sarebbe capitata nel 1961 ad una coppia americana e tre anni fa ad una guardia notturna di Genova

di JOHN SHEARD

Todmorden (Gran Bretagna), gennaio

I giornali di Londra ne hanno dato notizia con titoloni a nove colonne: "Un poliziotto rapito da un disco volante. E' stato sottoposto ad una misteriosa visita medica da un essere umanoide accompagnato da otto robot".

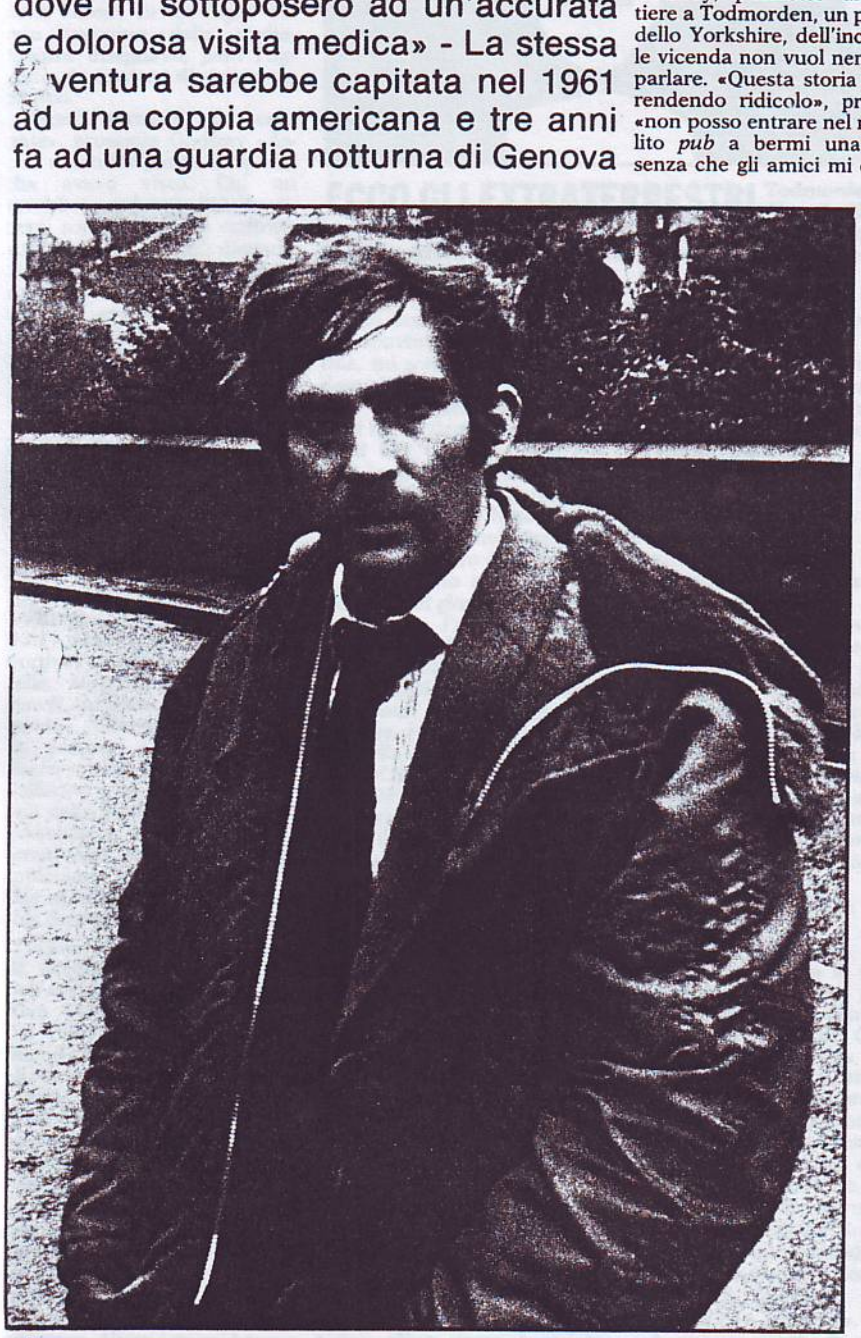
Lui, il protagonista, Alan Godfrey, poliziotto di quartiere a Todmorden, un paesino dello Yorkshire, dell'incredibile vicenda non vuol nemmeno parlare. «Questa storia mi sta rendendo ridicolo», protesta: «non posso entrare nel mio solito *pub* a bermi una birra, senza che gli amici mi circondino e mi chiedano di raccontare la storia del disco volante. Qualcuno pensa che io mi faccia pubblicità, qualcuno insinua che forse quella notte avevo bevuto. Ma io non bevo in servizio. E non ho niente da raccontare: di quel fatto che dovrebbe essermi successo, lo giuro, non ricordo nulla».

Sembra assolutamente sincero, e probabilmente lo è. Alan Godfrey, 34 anni, sposato e padre di due bambini, ritenuto un agente "serio, onesto, scrupoloso" dai suoi stessi superiori, non ha alcuna coscienza della sua incredibile avventura, almeno quando è sveglio. I fatti straordinari di cui è stato vittima e protagonista li ha raccontati sotto ipnosi, nel corso di due distinte sedute che sono state registrate e filmate. «Quello che ho detto, l'ho detto mentre dormivo», ripete.

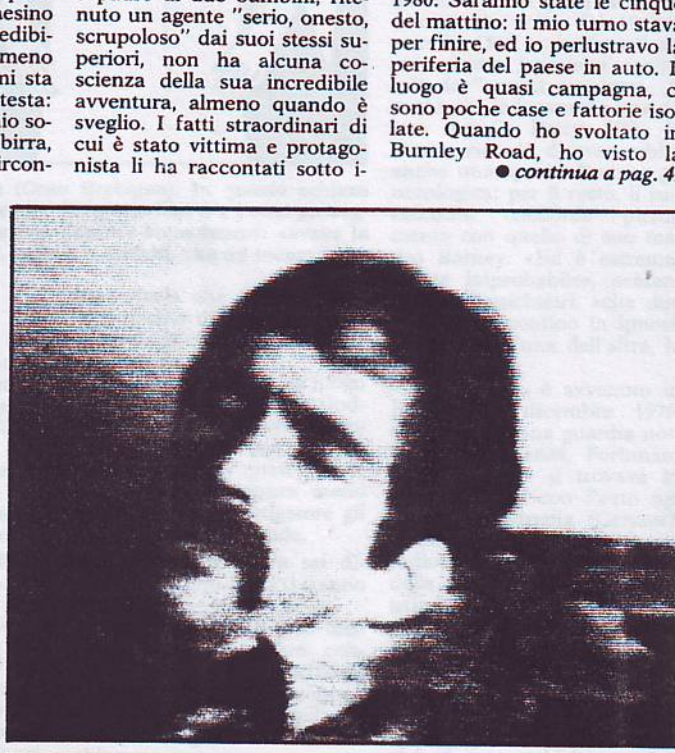
«Ci racconti almeno l'inizio della vicenda», insistiamo: «quello che ricorda».

«E va bene», risponde Godfrey di malavoglia, con l'aria di ripetere una storia già raccontata mille volte. «E' accaduto tutto il 28 novembre 1980. Saranno state le cinque del mattino: il mio turno stava per finire, ed io perlustravo la periferia del paese in auto. Il luogo è quasi campagna, ci sono poche case e fattorie isolate. Quando ho svoltato in Burnley Road, ho visto la

● *continua a pag. 4*



«È UNA PERSONA SERIA» Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey, 34 anni, il poliziotto protagonista dell'incredibile avventura. «Da sveglio non ricordo più nulla di ciò che è avvenuto quella notte», dice Godfrey, considerato da suoi superiori "un ottimo poliziotto, serio e onesto".



SOTTO IPNOSI Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey mentre vive, sotto ipnosi, la sua sconvolgente esperienza. Le sedute ipnotiche sono state filmate e registrate. L'agente ha riprovato la stessa sofferenza e la stessa paura di quella notte.

continua da pag. 39

"cosa"».

«Vede che qualcosa ricorda», diciamo. «Cos'era la "cosa"?».

«Certo che mi ricordo: in quel momento ero perfettamente cosciente. Lì per lì, la "cosa" mi parve un autobus: un autobus parcheggiato a lato della strada. Era un veicolo lungo circa sette metri ed alto tre. Ma non era un autobus: stava sollevato a un metro e mezzo dal suolo. Guardando meglio ho visto che sopra la "cosa" c'era un specie di calotta che girava. Sotto la calotta, tutta una seria di finestrini azzurrati».

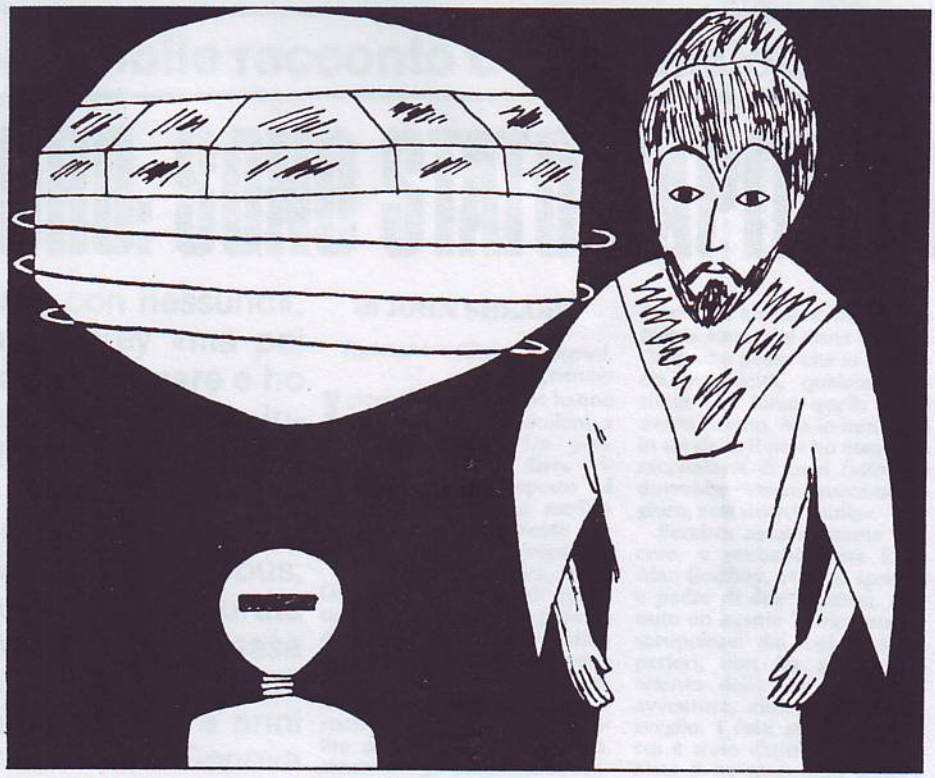
«Ha avuto paura?».

«Nient'affatto», ribatte il poliziotto. «Certo la faccenda era strana. Ho cercato di chiamare la centrale di polizia con il radiotelefono; ma l'apparecchio non funzionava. Allora ho cercato di fare uno schizzo della "cosa" su un foglio del mio taccuino delle multe. Mentre disegnavo, però l'oggetto è sparito, di punto in bianco.

«Sono tornato alla centrale», prosegue Godfrey «deciso a non far parola di quello che avevo visto. Chi mi avrebbe creduto? Più tardi, però, sono arrivati in centrale altri quattro colleghi, dicendo di aver avvistato un oggetto volante, blu metallico, che si dirigeva verso nord-sud e poi aveva cambiato rotta verso est-ovest. L'ora del loro avvistamento coincideva con il mio. Così ho fatto rapporto, descrivendo l'oggetto e allegando il mio schizzo. Credevo che la faccenda fosse finita lì. Invece la notizia è apparsa sui giornali, e questa dannata storia è ricominciata».

Dopo aver letto i giornali, infatti, si sono presentati a Todmorden, per interrogare Godfrey, tre personaggi: Harry Harrys, Mike Sacks e Norman Collinson, membri della *Manchester UFO Research Association*, un'organizzazione volontaria che indaga sui presunti avvistamenti di dischi volanti. Dei tre, Norman Collinson è un ispettore di polizia della Squadra antifrodi di Manchester; si dedica alla ricerca sugli UFO per *hobby*, applicando i metodi della polizia scientifica e la sua notevole esperienza professionale.

«Quei tre mi hanno chiesto di accompagnarli sul luogo dell'avvistamento», racconta Alan Godfrey. «Hanno fatto dei rilievi. Poi, insieme, abbiamo controllato, orologio alla mano, i miei movimenti di quella notte. Secondo me, tutto l'avvistamento era durato circa tre minuti. Ma loro hanno scoperto che tra l'apparizione della "cosa", il tempo che ho impiegato a disegnarla e il mio ritorno alla centrale, c'era un "vuoto" di un quarto d'ora. Un "vuoto" in cui non riuscivo assolutamente a ricordare quel che era successo. Allora i tre mi hanno proposto di ipnotizzarmi per farmi ricordare. Naturalmente io ho detto di no».



ECCO GLI EXTRATERRESTRI

Todmorden (Gran Bretagna). In questo schizzo Alan Godfrey ha disegnato l'UFO e i suoi passeggeri. «C'era un uomo alto un metro e novanta», ha ricordato l'agente sotto ipnosi: «aveva la barba, portava un casco ed era circondato da altri esseri, piccoli e orribili, che mi toccavano».

I tre "cacciatori di UFO" hanno insistito per due mesi per convincere Godfrey. «Alla fine, mi sono lasciato persuadere dall'ispettore Collinson», dice il poliziotto di quartiere: «Lui mi ha detto che Scotland Yard usa comunemente l'ipnosi "regressiva" per far ricordare a testimoni di delitti tutti i particolari del fatto, anche quelli sepolti nell'inconscio. Sembrava sicuro del fatto suo. E alla fine ho accettato, maledetto quel giorno».

Ed ecco l'allucinante trascrizione della "confessione" resa da Godfrey sotto ipnosi.

COLLINSON: (*Dopo aver "riportato" per suggestione Godfrey, che è in sonno ipnotico, alla notte del 28 novembre*): «Che cosa vedi adesso?».

GODFREY: «C'è quella cosa davanti a me. La vedo attraverso il parabrezza dell'auto». (*Si acciglia*). «Non rispondono mai al telefono. Imbecilli!».

COLLINSON: «Che cosa stai facendo?».

GODFREY: «Il telefono, accidenti. Devo riferire alla centrale ciò che mi sta accadendo. Esco dalla macchina, voglio vedere da vicino». (*Pausa. Poi, ansimando*): «Spara una luce da sotto! Devo scappare! L'auto, l'auto!».

COLLINSON: «Che cosa succede?».

GODFREY: «Il motore non funziona, non si avvia, accidenti!». (*D'improvviso si copre il volto con un braccio*). «Gesù, che luce! Mi abbaglia». (*Lungo silenzio, come se fosse svenuto. Poi riprende con voce rotta*): «Non riesco a vedere niente. Buio... nero pesto. C'è qualcosa che mi tocca. Qualcosa che mi tiene» (*Geme, annaspa disperatamente*).

COLLINSON: «Dove sei ora? In auto?».

GODFREY: «No, sono in una stanza. C'è anche una tavola». (*Con un'espressione di orrore sul volto*). «C'è lui! Chi è? Non so chi è!».

COLLINSON: «Puoi descriverlo?».

GODFREY: «Sarà un metro e novanta. Sembra un uomo, ma... Ha addosso una specie di lenzuolo bianco e nero. Che diavolo...? Ha la barba, e un... sembra un casco». (*Lancia un urlo*): «Ma questi sono orribili! Piccoli! Come bambini di cinque anni. Ce ne sono otto. Mi toccano!». (*Si ritrae con ribrezzo*). «Mi stanno palpando i vestiti... Hanno delle mani, ma la testa.. è come una lampadina. Continuano a toccarmi... fanno un rumore... (*Imita il rumore, come un suono alto, nasale, gorgheggiante*).

COLLINSON: «Che cosa fanno?».

GODFREY: «Joseph. Lui si chiama Joseph, ora lo so. Mi ha detto di non aver paura. Quelli sono robot, non uomini. Sono i robot di Joseph. C'è anche un maledetto cane».

COLLINSON: «Un cane?».

GODFREY: «Sembra un maledetto cane. Ma è orribile. Enorme, come un alsaziano. Joseph vuole che mi stenda sulla tavola. E' un letto. Sembra come cuoio nero. Lui vuole che mi stenda. No! Non voglio». (*Una pausa*). «E adesso sono sdraiato. Come ha fatto? Non volevo, io. E c'è una luce... e c'è Joseph».

A questo punto, la seduta viene sospesa: l'apparecchio dell'elettrocardiogramma, applicato al poliziotto sotto ipnosi, rivela che Godfrey corre il rischio di avere una crisi cardiaca. Godfrey viene ridestato.

La seconda seduta ha luogo pochi giorni dopo. Alan Godfrey, riportato in stato di ipnosi, ripete punto per punto lo stesso racconto, quasi con le stesse parole. Sembra meno spaventato. L'investigatore gli fa perciò altre domande.

COLLINSON: «Ora sei disteso sul lettino. Cosa ti stanno facendo?».

GODFREY: «C'è una luce sulla mia testa. Sono confuso... Ci sono un mucchio di strane macchine qui sopra... Ahi! Che dolore alla testa! Ho cercato di guardare le macchine...».

COLLINSON: «Come sono queste macchine?».

GODFREY: «Non posso dirlo... non posso dirlo. Vietato» (*Ansimando*): «Tutte le volte che penso alle macchine, questo dolore...».

COLLINSON: «Che cosa ti fanno?».

GODFREY: «E' Joseph. Mi mette qualcosa attorno al braccio... come fanno i dottori. E' una cosa che somiglia all'apparecchio per misurare la pressione. Ma vibra. Com'è freddo!». (*Ha un moto di viva sorpresa*). «Ho una cosa attorno alla gamba sinistra. Mi hanno tolto le scarpe... e poi le calze. Perché fanno... mi stanno osservando gli alluci. Sono confuso». (*Tace*).

COLLINSON: «Avanti, racconta. Cosa vedi?».

GODFREY: (*Dopo una lunga pausa*): «Che cosa vedo? Niente. La "cosa" è sparita. Adesso sono in un'automobile, la mia automobile».

Qui termina il racconto sotto ipnosi di Alan Godfrey. E' possibile che non sia autentico? «Un uomo ipnotizzato può anche mentire, o raccontare qualcosa che ha letto da qualche parte», dice il dottor Robert Blair, uno psichiatra di Manchester che ha visto il filmato delle sedute ipnotiche a cui è stato sottoposto il poliziotto: «Certo, quel che ho visto e sentito è qualcosa che non ha precedenti nella mia esperienza professionale. Ma non ci sarà mai la certezza che Alan Godfrey abbia detto la verità».

E allora? Gli esperti di misteri ufologici ricordano almeno due casi famosi di presunta "visita medica" condotta da misteriosi esseri spaziali su esseri umani. Il primo caso è quello dei coniugi americani Betty e Barney Hill, che raccontarono sotto ipnosi di essere stati "rapiti" a bordo di un UFO dalle parti di Portsmouth, la notte del 19 novembre 1961, e sottoposti ad un'accurata ispezione corporale da "ometti con immensi occhi, che indossavano una divisa nera". Betty Hill, la donna, ricordò di aver subito anche una specie di visita ginecologica; per il resto, il suo racconto concorda pienamente con quello di suo marito Barney. «Ed è estremamente improbabile», sentenziano gli psichiatri, «che due persone raccontino in ipnosi, all'insaputa l'una dell'altra, le stesse bugie».

L'altro caso è avvenuto in Italia il 6 dicembre 1978. Quella notte una guardia notturna di 26 anni, Fortunato Zanfretta, che si trovava in perlustrazione con l'auto nei pressi di Torriglia (Genova), lanciò un disperato SOS per radiotelefono ai suoi colleghi della centrale operativa di un istituto di vigilanza privata: «Sono orribili! Mi prendono...». Vien ritrovato il mattino dopo, svenuto, accanto alla "127" di servizio. Ha svuotato il caricatore della pistola, ma non sa, o non ricorda, perché né contro chi ha sparato. Sottoposto ad ipnosi, racconterà di essere stato portato all'interno di un disco volante da orrendi esseri "grigi, grassi, tutti a pieghe: sembravano l'uomo della Michelin" e lì sottoposto ad un visita: «Mi hanno messo sulla testa un apparecchio simile a un casco», dirà nel sonno: «Mi fa male».

Chiediamo al poliziotto inglese Alan Godfrey se abbia mai sentito la storia del suo collega italiano Zanfretta o dei coniugi Hill. «Quale storia?», dice lui. Gliela raccontiamo in breve. «Senta, giovanotto: io non ho mai letto racconti di fantascienza», risponde alla fine «non ne ho il tempo». E ci spinge fuori dalla porta della sua villetta a Todmorden. Il mistero resta. C'è un medico che si aggira negli spazi cosmici?

John Sheard

© *Copyright 1982* Mirror Group Newspapers, *Londra, e* Gente *per l'Italia.*

USA Today 3-3-97

Company to stop offering alien-related insurance

From wire reports

The London company that insured the 39 members of the Heaven's Gate cult against abduction by aliens said Wednesday it stopped writing alien-related policies after the group's mass suicide.

The cult members paid $1,000 on Oct. 10 for a policy that covered up to 50 members and would pay out $1 million a person for abduction, impregnation or death caused by aliens.

"We don't wish to contribute to a repetition of the Heaven's Gate deaths," said Simon Burgess, managing director of the Goodfellow Rebecca Ingrams Pearson insurance company.

He said the group discovered his company via the Internet.

The 39 took their own lives last week, seeking redemption in a spaceship they believed was trailing the Hale-Bopp comet.

The beneficiary of the policy was the Society of Heaven's Gate, Burgess said. He said the cult had paid the premium and the annual policy remains in force until Oct. 9. "They would have to prove that they were abducted," he said.

Heaven's Gate was one of 4,000 policyholders worldwide who bought alien-abduction insurance, he said, adding that Britain and the USA were the biggest markets.

Also in the cult suicide case:

▶ Five handguns, three rifles and ammunition belonging to Heaven's Gate were discovered in two rented storage sheds in Escondido, Calif., police said.

▶ A lawyer for the owner of the cult's house denied that they had been offering a house tour to the highest-bidding news organization. Milt Silverman said Sam Koutchesfahani was besieged by requests, some offering to pay.

gateway to New York and part of it to New Jersey. 3A.

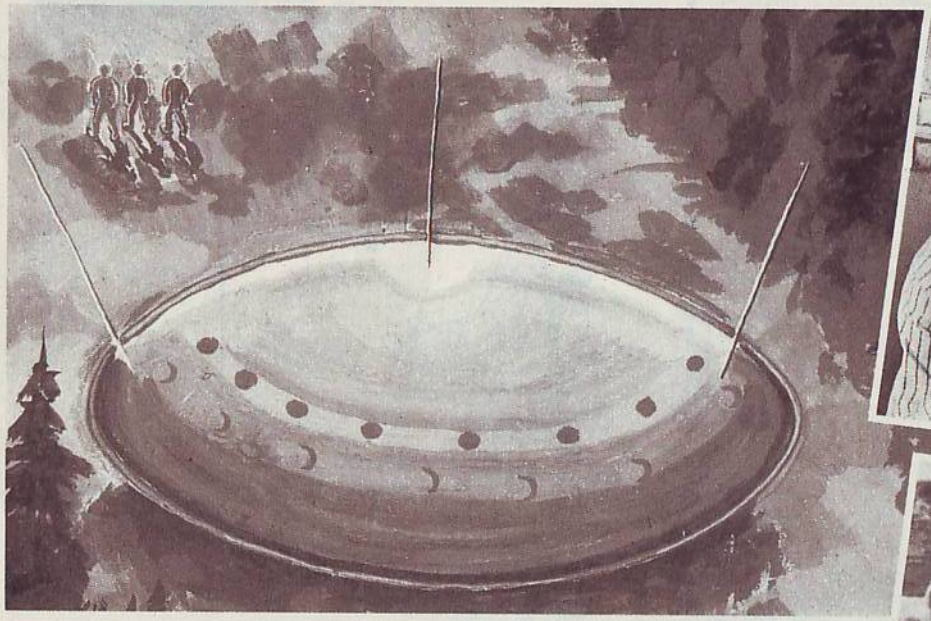
ALIEN INSURANCE: London-based insurance company stops offering abduction insurance. The company sold policies to Heaven's Gate cult that covered individuals for abduction, impregnation and death by aliens. 3A.

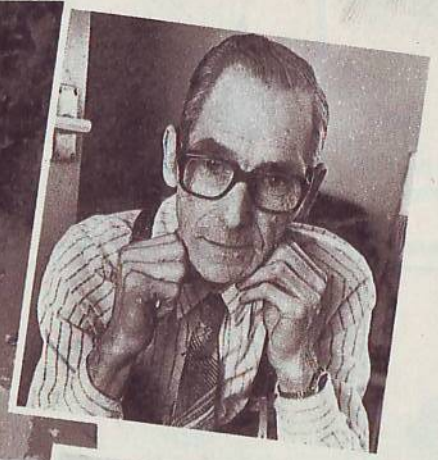
TODAY'S DEBATE:

INCONTRI COL MISTERO

NIGEL BROOKES, UN TRANQUILLO GIARDINIERE INGLESE, RACCONTA A UN AMICO IL SUO INCONTRO CON GLI EXTRATERRESTRI E POI SPARISCE IMPROVVISAMENTE E SENZA LASCIARE TRACCE

RAPITO DA UN UFO VIVE FRA LE STELLE





Sopra, il disegno dell'astronave eseguito da Harry Lawrence, foto a destra in alto, secondo il racconto del suo amico Nigel Brookes, foto a fianco.

HARRY Lawrence, un carpentiere di 71 anni, rise ascoltando il racconto dell'amico Nigel Brookes, pensò che fosse ubriaco quando lo sentì parlare di un UFO, ma il rapido succedersi degli eventi gli diede torto: era un inquietante mistero! Harry abita in Avalon Road, a Glastonbury in Inghilterra, è un uomo tranquillo e razionale, tuttavia non esita a narrare la straordinaria e terribile esperienza di Brookes. «La notte del 15 agosto 1987, incontrai Nigel, come al solito, al pub "Bricklayers Arms"», ricorda, «l'espressione del suo volto mi stupì: era pallidissimo e sem-

Seduto sull'argine con la canna da pesca, sorseggiava una tazza di tè, quando udì uno strano rumore, dapprima alto e lontano, poi sempre più vicino e assordante. Irritato perché metteva in fuga i pesci, decise di accertarne la provenienza.

savano tute color argento ed elmetti dalla visiera scura, che nascondevano i volti. Due di loro puntavano verso suolo e alberi un piccolo oggetto, simile a un metal-detector, gli altri stringevano tra le mani probabilmente delle armi, pronti a difendere i compagni».

compagnato sul luogo dell'atterraggio. Mi condusse fino al fiume Brue e, osservando attentamente il suolo, mi sentii gelare il sangue nelle vene: si potevano notare tre segni chiari molto evidenti, lasciati da oggetti pesanti, forse i sostegni dell'astronave, ma

gnarlo», spiega Harry, «ma rifiutai, ora sono felice di aver dato ascolto al mio intuito!».

Nigel scomparve!

«Mi spaventai quando, sabato mattina, lessi il giornale locale, in prima pagina si parlava dell'avvistamento di un UFO nei cieli di Glastonbury, numerose erano state le segnalazioni alla polizia, qualcuno sosteneva persino di aver scorto gli alieni che si trovavano a bordo. Mi precipitai allora a casa del mio amico, ma di lui non vi erano tracce».

Lawrence telefonò a Keith Wilson, un conoscente, insieme si recarono presso il fiume, trovarono subito l'auto di Nigel, i suoi attrezzi da pesca e altri oggetti, ma lui pareva essersi volatilizzato. Una più attenta perlustrazione del luogo permise di scoprire i segni inequivocabili lasciati da un oggetto sconosciuto.

«Mi recai alla polizia, con una certa reticenza raccontai l'episodio dall'inizio, ma non si burlarono di me, presero invece nota di quanto dicevo e vollero essere condotti dove la navicella era atterrata».

Si organizzò una caccia all'uomo, i risultati però furono infruttuosi, prese corpo l'ipotesi di un suicidio, il dottor Baker venne interrogato per scoprire se l'uomo soffrisse di un male incurabile e le sue rivela-

Sopra, il disegno dell'astronave eseguito da Harry Lawrence, foto a destra in alto, secondo il racconto del suo amico Nigel Brookes, foto a fianco.

HARRY Lawrence, un carpentiere di 71 anni, rise ascoltando il racconto dell'amico Nigel Brookes, pensò che fosse ubriaco quando lo sentì parlare di un UFO, ma il rapido succedersi degli eventi gli diede torto: era un inquietante mistero! Harry abita in Avalon Road, a Glastonbury in Inghilterra, è un uomo tranquillo e razionale, tuttavia non esita a narrare la straordinaria e terribile esperienza di Brookes. «La notte del 15 agosto 1987, incontrai Nigel, come al solito, al pub "Bricklayers Arms"», ricorda, «l'espressione del suo volto mi stupì: era pallidissimo e sembrava sentirsi male. Preoccupato, gli chiesi cosa fosse accaduto, lui per tutta risposta mi trascinò in un angolo e cominciò a sussurrarmi concitatamente all'orecchio di avere visto un UFO. Ritenni volesse prendermi in giro, le parole quasi incoerenti però mi convinsero che avesse bevuto un po' troppo, così glielo dissi scherzosamente».

Indignato Nigel dichiarò che non si sarebbe mai permesso una simile burla, quindi con gli occhi ancora colmi di paura spiegò quanto era avvenuto.

Durante le vacanze era solito trascorrere la notte pescando sul fiume Brue, presso il Queens Sedge Moor.

Seduto sull'argine con la canna da pesca, sorseggiava una tazza di tè, quando udì uno strano rumore, dapprima alto e lontano, poi sempre più vicino e assordante. Irritato perché metteva in fuga i pesci, decise di accertarne la provenienza.

«A circa dieci metri dal suolo scorse una navicella spaziale», continua Lawrence, «era un oggetto cilindrico di circa quindici metri, alto cinque che, diffondendo una luminosità giallo-verdastra, rimaneva sospeso nell'aria. Lo vide poi atterrare, curiose estremità fuoriuscirono dalla parte inferiore del veicolo mentre si posava, quindi si aprì un portello che fungeva da scala: un'accecante luce rossa impediva di scorgerne l'interno».

Il racconto di Harry diventa esitante, teme forse lo si giudichi assurdo ed esaltato.

«Qualche istante più tardi dall'abitacolo emersero quattro figure alte circa un metro e mezzo, indossavano tute color argento ed elmetti dalla visiera scura, che nascondevano i volti. Due di loro puntavano verso suolo e alberi un piccolo oggetto, simile a un metal-detector, gli altri stringevano tra le mani probabilmente delle armi, pronti a difendere i compagni».

PERICOLO SCAMPATO

Nigel, uscito allo scoperto spinto dalla curiosità, era terrorizzato e cercava di retrocedere nell'ombra... gli strani esseri si accorsero di lui, osservarono il suo precario nascondiglio e, dopo essersi consultati, risalirono sull'astronave. Lieto dello scampato pericolo, l'uomo decise di andarsene, ma si sentì rassicurato solo quando la navicella si sollevò e sparì nel buio.

«Quando mi raccontò l'accaduto, scossi la testa perplesso, ma la sua espressione addolorata e ferita mi spinse ad assecondarlo, così promisi che l'avrei accompagnato sul luogo dell'atterraggio. Mi condusse fino al fiume Brue e, osservando attentamente il suolo, mi sentii gelare il sangue nelle vene: si potevano notare tre segni chiari molto evidenti, lasciati da oggetti pesanti, forse i sostegni dell'astronave, ma questo era solo l'inizio!».

La vicenda si colorò di "giallo" quando Brookes divenne improvvisamente vittima di uno strano malessere, aveva 53 anni, il suo lavoro di giardiniere a contatto con la natura e la possibilità di rimanere spesso all'aria aperta, gli avevano sempre garantito ottima salute, era infatti solito scherzare con Baker, il dottore del paese, sostenendo di essere un pessimo cliente. I sintomi preoccupanti lo costrinsero a recarsi dal medico, che gli prelevò alcuni campioni di sangue e urina da analizzare.

Una settimana dopo la sua sconcertante esperienza Nigel decise di recarsi nuovamente a pesca.

«Mi chiese di accompagnarlo a bordo. Mi precipitai allora a casa del mio amico, ma di lui non vi erano tracce».

Lawrence telefonò a Keith Wilson, un conoscente, insieme si recarono presso il fiume, trovarono subito l'auto di Nigel, i suoi attrezzi da pesca e altri oggetti, ma lui pareva essersi volatilizzato. Una più attenta perlustrazione del luogo permise di scoprire i segni inequivocabili lasciati da un oggetto sconosciuto.

«Mi recai alla polizia, con una certa reticenza raccontai l'episodio dall'inizio, ma non si burlarono di me, presero invece nota di quanto dicevo e vollero essere condotti dove la navicella era atterrata».

Si organizzò una caccia all'uomo, i risultati però furono infruttuosi, prese corpo l'ipotesi di un suicidio, il dottor Baker venne interrogato per scoprire se l'uomo soffrisse di un male incurabile e le sue rivelazioni furono sconvolgenti: Nigel era stato sottoposto a una massiccia dose di radiazioni, ma non sapeva ancora della contaminazione perché il referto era giunto solo dopo la sua scomparsa.

A tutt'oggi non si è più avuta alcuna notizia di Brookes, è sparito senza lasciare indizi ed è stato dichiarato ufficialmente disperso.

Nessuno osa avanzare l'ipotesi che un UFO l'abbia sequestrato, si vuole evitare infatti che la popolazione venga colta dal panico, solo Harry si reca spesso al fiume nella speranza di rivedere l'amico e afferma:

«Sono certo che Nigel sia con loro!».

M. Regina Colombo

Stop 27-10-90

GIORNALE 17-9-94

Attenti: i marziani violentano le donne

In un libro inglese sugli Ufo le testimonianze delle signore sequestrate, sedotte e abbandonate

Londra

Brutta gente i marziani: negli «incontri ravvicinati» hanno in apparenza un debole per le donne e spesso le stuprano, stando ad un nuovo libro sul misterioso fenomeno degli Ufo appena uscito in Gran Bretagna.

In «Without consent» (Senza consenso), Carl Nagaitis e Philip Mantie hanno raccolto strabilianti testimonianze di gente che racconta di rapimenti ad opera di extraterrestri. Philip Mantie è direttore investigativo alla «Ufo research association» del Regno Unito ed è convinto che la stragrande maggioranza delle testimonianze sia attendibile: «Troppi casi riguardano persone sane, sobrie, oneste e molto comuni. Non si può liquidarle su due piedi».

Lynda Jones vive a Manchester ed è una delle persone «ordinarie» di cui si parla nel libro: racconta che un giorno d'estate, mentre vicino a casa faceva una scampagnata con i figli uno strano oggetto volante grigio scuro a forma di luna crescente piombò senza rumore su un prato vicino: lei scappò via spaventatissima con i figli ma l'oggetto misterioso la seguì schiacciando l'erba dall'alto con una forza sconosciuta.

Quando arrivò a casa si rese conto che aveva impiegato novanta minuti per un tragitto percorribile in non piú di dieci. Sessioni di «regressione ipnotica» le hanno permesso in apparenza una parziale ricostruzione di che cosa le successe durante gli ottanta minuti di vuoto.

«Sei umanoidi con gli occhi a mandorla — dice Lynda Jones — mi misero sul tavolo di una strana stanza. Mi ficcarono qualcosa di ghiacciato tra le gambe. Dopo qualche settimana ebbi delle perdite, e uno specialista disse che si trattava di una gravidanza extrauterina. Ma io non ero incinta. Non so che cosa mi sia capitato di preciso».

Stando al tabloid «Daily Star», che ieri ha dedicato due pagine al nuovo libro, una donna di origine italiana residente nella contea di Somerset — Gabriella Versacci — ricorda con orrore quando la sua auto si bloccò all'improvviso una notte su un'isolata strada: un robot la ghermì e la portò in una stanza circolare piena di attrezzature dove tre «esseri con gli occhi rotondi» la visitarono e violentarono.

«Mi agitai molto. Mi sottoposi anche ad un esame di gravidanza che risultò negativo», ha rivelato la donna che viene presentata come «una casalinga rispettabile», una madre al di sopra di ogni sospetto.

Jane Murphy è un'altra vittima dello «stupro cosmico»: ha raccontato agli ufologi che i marziani l'hanno rapita mentre dormiva, denudata e stuprata. «Mi ricordo — ha precisato — il loro odore che non era buono e per niente umano. Hanno fatto l'amore con me senza muoversi ma ho provato tutte le sensazioni del sesso umano». Il libro è stato accolto con ironia in Gran Bretagna, dove sono in molti a ritenere che gli «extraterrestri» fossero in realtà degli uomini molto furbi.

INDIPENDENTE 17-9-94

Secondo un volume sul misterioso fenomeno degli Ufo uscito da pochi giorni in Gran Bretagna

I marziani rapiscono e stuprano

Alcune donne raccontano di essere state sequestrate e violentate da extraterrestri

CLAUDIA ROCCHINI

Il mistero è svelato. Gli Ufo, per noi, non hanno più alcun segreto. Innanzitutto abbiamo scoperto che sono di sesso maschile, poi che hanno pure assorbito parte degli (ab)usi e dei (mal)costumi sessuali dei terrestri: sembra infatti che durante i loro "incontri ravvicinati" si divertano a rapire e a stuprare umani, di sesso femminile, ovviamente.

La notizia arriva dall'Inghilterra, dove due uomini, Philip Mantie, direttore investigativo della "Ufo Research Association", e Carl Nagatis hanno raccolto in un libro intitolato "Without consent" (Senza consenso) alcune strabilianti testimonianze di donne che raccontano di essere state rapite e violentate da extraterrestri. Lynda Jones narra che un giorno d'estate, mentre faceva una scampagnata, uno strano oggetto volante grigio scuro a forma di luna crescente (di certo non calante...) piombò senza rumore su un prato vicino: lei scappò, ma l'oggetto misterioso la inseguì... Arrivata a casa, scoprì di aver impiegato novanta minuti per un tragitto percorribile in dieci. Sottoposta a ipnosi la donna riferisce di sei umanoidi con gli occhi a mandorla che «mi misero su un tavolo e mi ficcarono qualcosa di ghiacciato tra le gambe. Dopo qualche settimana mi diagnosticarono una gravidanza extrauterina. Ma io non ero incinta». A volte la chiamano anche gravidanza isterica. Un'altra vittima dello stupro cosmico, Jane Murphy, dice di essere stata rapita, denudata e violentata mentre dormiva: «Hanno fatto l'amore con me senza muoversi (sicura che fossero marziani?), ma ho provato tutte le sensazioni del sesso umano. Ricordo che il loro odore non era buono e per niente umano». Infine, Gabriella Versacci, una casalinga di origine italiana, racconta di essere stata rapita da un robot e portata in una stanza circolare dove tre esseri con gli occhi rotondi «mi visitarono e mi violentarono».

Ora, care e (s)fortunate Lynda, Jane e Gabriella, qualche curiosità dovete levarcela. Almeno avete avuto un orgasmo? Se sì, "dove"...? E quanto è durato? E gli amici marziani sono normodotati o sono extra anche in quello? Insomma, ditecelo, milioni di donne fremono per saperlo: ma ne valeva la pena?

36:24

GAZZETTINO 17-9

17-9-96

Libro denuncia a Londra: «Marziani stupratori»

Londra

Brutta gente 'sti marziani. Hanno un debole per le donne e spesso i loro incontri col sesso femminile sono "fin troppo ravvicinati": le stuprano. La bizzarra teoria è nell'ultimo libro sul misterioso fenomeno degli Ufo uscito in Gran Bretagna, «Without consent» (senza consenso) di Carl Nagaitis e Philip Mantie.

I due ufologi hanno catalogato strabilianti testimonianze di gente che racconta di rapimenti a opera di extraterrestri: a parlarne, dicono gli autori, sono «persone sane, sobrie, oneste e comuni. Non si può liquidarle su due piedi».

Lynda Jones di Manchester, racconta che un giorno d'estate, durante una scampagnata coi figli, uno strano "oggetto volante" grigio scuro a forma di luna crescente, piombò senza rumore su un prato vicino: lei scappò via spaventatissima coi figli ma l'oggetto misterioso la seguì schiacciando l'erba dall'alto con una forza sconosciuta.

Quando arrivò a casa, si rese conto che aveva impiegato 90 minuti per un tragitto percorribile in non più di dieci.

Con sedute di «regressione ipnotica», la sua memoria ha restituito l'immagine di sei umanoidi con gli occhi a mandorla che l'hanno adagiata sul tavolo di una strana stanza e le hanno ficcato qualcosa di ghiacciato tra le gambe.

«Dopo qualche settimana - spiega - ebbi delle perdite, e uno specialista disse che si trattava di una gravidanza extrauterina. Ma io non ero incinta. Non so che cosa mi sia capitato di preciso».

Un'italiana residente nella contea di Somerset - tale Gabriella Versacci, definita "rispettabile casalinga" - ricorda con orrore quando la sua auto si bloccò d'improvviso, una notte, su un'isolata strada: un robot la ghermì e portò in una stanza circolare piena di attrezzature, dove tre «esseri con gli occhi rotondi» la visitarono e violentarono.

Jane Murphy, altra sedicente vittima di un «astro-stupro», ricorda: «Il loro odore non era buono e per niente umano. Hanno fatto l'amore con me senza muoversi, ma ho provato tutte le sensazioni del sesso umano».

VENDESI Lido Venezia signorile annar- | SOCIETÀ commerciale in agenzia

GRAN BRETAGNA

Donne rapite e stuprate da marziani?

BRUTTA gente i marziani: negli «incontri ravvicinati» hanno in apparenza un debole per le donne e spesso le stuprano, stando ad un nuovo libro sul misterioso fenomeno degli Ufo appena uscito in Gran Bretagna. In «Without consent» (senza consenso), Carl Nagaitis e Philip Mantie hanno raccolto strabilianti testimonianze di gente che racconta di rapimenti ad opera di extraterrestri. Philip Mantie è direttore investigativo alla «Ufo Research Association» del Regno Unito ed è convinto che la stragrande maggioranza delle testimonianze sia attendibile: «Troppi casi riguardano persone sane, sobrie, oneste e molto comuni. Non si può liquidarle su due piedi». Lynda Jones vive a Manchester ed è una delle persone «ordinarie» di cui si parla nel libro

TEMPO 17/8/96

HARD

MANIFESTO 17/9/96

«UN UFO MI HA RAPITA E STUPRATA»

E' uscito in Gran Bretagna «Without consent» (Senza consenso), un libro di Carl Nagaitis e Philip Mantie che raccoglie le strabilianti testimonianze di gente che racconta di rapimenti, e stupri, da parte di extraterrestri. Philip Mantie è direttore investigativo alla «Ufo Research Association», ed è convinto che la stragrande maggioranza deelle testimonianze sia attendibile: «Troppi casi riguardano persone sane, sobrie, oneste e molto comuni. Non si può liquidarle su due piedi». Lynda Jones vive a Manchester ed è una delle persone «ordinarie» di cui si parla nel libro: a suo dire un giorno, mentre faceva una scampagnata con i figli, un'oggetto volante grigio scuro a forma di luna crescente piombò senza rumore su un prato vicino: lei scappò via con i figli ma l' ufo la seguì schiacciando l'erba dall'alto con una forza sconosciuta. Quando arrivò a casa si rese conto che aveva impiegato 90 minuti per un tragitto percorribile in non più di 10. Con sessioni di «regressione ipnotica» avrebbe parzialmente ricostruito cosa le successe: «Sei umanoidi con gli occhi a mandorla mi misero sul tavolo di una strana stanza. Mi ficcarono qualcosa di ghiacciato tra le gambe. Dopo qualche settimana ebbi delle perdite, e uno specialista disse che si trattava di una gravidanza extrauterina. Ma io non ero incinta. Non so che cosa mi sia capitato di preciso».

Dettagli Ricordati Sotto Ipnosi

UN INCONTRO CON GLI ALIENI

La voce dell'ipnotizzatore è dolce e persuasiva.

"Stiamo tornando indietro a quel giorno dell'Ottobre 1977 e sarai in grado di ricordare ...Non sentirai nessun dolore e nessuna pena. Non hanno alcuna importanza le suggestioni che possono averti dato altri esseri. Va tutto bene ora, puoi ricordare. Ora rilassati ... rilassati piu' profondamente... piu' profondamente... La voce del soggetto, dopo un lungo silenzio, interrompe fioca:"Sono stata trasportata su di una nave!"

E' accaduto quasi 5 anni fa, ma sono occorsi molti anni prima che Matha Throne fosse in grado di ricordare. Anche dopo, è stato soltanto l'aiuto di Jean Richards, un ipnotizzatore del Bay Area, che ha "spalancato la diga" della memoria.

In una recente intervista all'Union Democrat, Martha Throne ha detto che il giorno prima la vigilia d'Ognissanti del 1977, degli alieni l'hanno prelevata dalla sua macchina, mentre stava guidando verso Sonora sulla Autostrada 108, ed hanno esaminato il suo cervello sulla loro nave spaziale.

La signora Throne, settantaquattrenne, è cresciuta in un "ranch" di cavalli, nell'Illinois, e si trasferì nel 1929 in California. Ha vissuto per molti anni nella Contea di Stanislaus e ha lavorato in un allevamento di tacchini, addestrando cani e cavalli e lavorando come cameriera.

Dopo che il marito, Ernest, andò in pensione nel 1969, si trasferirono a Phoenix Lake.

La signora Throne dice che, quando incontrò gli alieni, lei non aveva alcun interesse per gli Ufo. Ma credeva e crede di avere "capacità psichiche" e che è piu' aperta di tanti altri alle esperienze che qualcuno potrebbe chiamare semplicemente strane.

Il marito della Throne conferma parte della storia. Stavano viaggiando in auto verso casa, provenienti da Oakdale ed avevano appena raggiunto l'Autostrada 108 a quattro corsie, quando una grande nuvola di fumo bluastro avvolse la macchina.
Vi fu uno scossone, l'auto si fermò e le luci si spensero.

"PENSAI CHE STAVO PER ANDARE IN PARADISO"

Ernest Throne, che stava sonnecchiando, si svegliò e chiese cosa stava accadendo.
" Oh, mio Dio, non so cosa sta accadendo" rispose sua moglie.

Entrambi videro,ad una certa distanza, attraverso la foschia blu, una luce arancione.

La Throne stava tentando freneticamente di avviare la macchina, ma scostò la mano dalla chiave di accensione udendo il motore che si metteva in moto da solo.
"Allora guardai il contachilometri: segnalava ancora la stessa velocità di quando mi ero fermata".
La Throne dice che il suo orologio e quello del marito si fermarono appena dopo le sette, "e non hanno mai piu' funzionato". Li ha portati dal gioielliere, il quale non è stato in grado di ripararli.

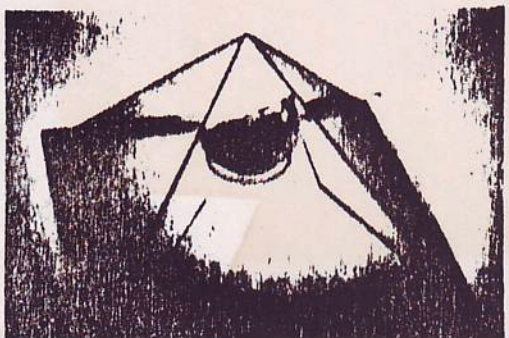
La Throne ha raccontato la sua storia all'entusiasta Mary Taylor della sede locale Ufo. Seguendo gli stessi processi investigativi del Mufon (Mutual Ufo Network), la Taylor verificò se in quella notte vi fossero stati rapporti di incidenti di traffico o metereologici. In quella zona non vi furono incidenti e non vi fu nebbia.

E' stata la Taylor che ha organizzato la seduta ipnotica per i Throne.

Sotto ipnosi è stata raccontata una storia che ha chiarito alcuni punti oscuri.

La Throne riprese coscienza mentre veniva trasportata sulla nave spaziale. Suo marito era stato lasciato nell'auto sull'Autostrada.
Gli alieni posaro una coperta su di lei, bianca come la neve ed incredibilmente leggera,per evitare di farla vedere troppo. All'inizio era molto spaventata, ma gli alieni, che sembravano comunicare senza parole, le dissero che non le avrebbero fatto del male.
La portarono all'interno di uno scafo spaziale, con supporti per l'atterraggio, "terribilmente grande", ed ogni cosa all'interno era lucida e splendente.

"Era come stare dentro la pancia di un pesce" disse la Throne,"mi sentivo al sicuro. Mi ricordo che pensai che dovevo essere morta e che stavo andando in cielo".
Essi la posero su di un tavolo lucido. Un alieno che sembrava essere il "dottore" stava dietro di lei e palpeggiava la sua testa. Altri due stavano ai suoi lati.
Riuscì a guardare gli esseri solamente di sfuggita. Sembravano avere corpi umani rinchiusi in una tuta molto aderente che copriva anche le mani e la maggior parte della testa. Le orecchie erano coperte ed i nasi piatti. Avevano una carnagione scura e non avevano sopracciglia.
La nave sembrava piena di queste creature e tutti troppo occupati per essere preoccupati della signora Throne.
Vi erano anche scatole metalliche bianche che sembravano essere un efficiente equipaggiamento elettronico di un tipo che la Throne non aveva mai visto.
Adesso, afferma la Throne, ricorda gli avvenimenti senza bisogno dell'ipnosi e crede che gli alieni abbiano condiviso con lei un'esperienza spirituale. Si sente molto piu' in pace e piu' fiduciosa nell'opinione che nella vita vi è molto di piu' degli eventi che possono essere percepiti e spiegati. "Sono sempre stata una persona che si è sempre lasciata soverchiare ed intimidire. Essi mi hanno detto che ciò non sarebbe piu' accaduto".
Gli alieni non parlavano con lei ma lei sembrava capirli. "Non so come, ma sapevo ciò che dicevano. Per me,ora che tutto è finito,è stata una bellissima esperienza."



IL POTERE SEGRETO DELLA PIRAMIDE!

SPERIMENTATE PERSONALMENTE I POSSIBILI E FANTASTICI RISULTATI ADOPERANDO UN ESATTO MODELLO IN SCALA DELLA PIRAMIDE DI CHEOPE.

GLI ALIMENTI NON SI DECOMPONGONO, LE LAMETTE RIPRENDONO IL FILO, I METALLI NON ARRUGGINISCONO E TANTI ALTRI STRANI FENOMENI.....

Provincia di Cremona 28-12-96

per mettere fine al sequestro. lingua degli antenati. ve condizioni di salute».

'Sono stato rapito da un Ufo' Risarcimento miliardario

LONDRA. — Simon Burgess, amministratore delegato della società di assicurazioni Goodfellow Rebecca Ingrams Pearsons Ltd (GRIP), ha annunciato di avere pagato un milione di sterline, cioè 2,5 miliardi di lire, a Joseph Carpenter, sulla base di un artiglio trasparente presentato come prova di essere stato rapito da extraterrestri.

Carpenter secondo Burgess ha raccontato che il 14 novembre scorso era andato nei pressi della base militare aerea di Lyneham in Wiltshire con amici come lui appassionati di UFO. Il gruppo a un certo punto ha visto «un oggetto triangolare» al quale Carpenter si è avvicinato da solo mentre i suoi amici lo riprendevano con una telecamera. «Un intenso raggio di luce mi ha avvolto - ha detto Carpenter - mi sono sentito sollevare dal suolo e sono svenuto. Tutto è ben visibile nel filmato».

«Quando mi sono svegliato, ero in una specie di cupola con una vegetazione da serra che si estendeva per chilometri. A un certo punto mi si è avvicinato un oggetto luminoso di colore arancione. Mi stavo riprendendo dall'accecamento quando ho sentito una presenza dietro di me. Mi sono girato e ho visto un essere extraterrestre con la testa triangolare, due narici esili a fessura e una pelle color oliva, simile a quella dei delfini. «Sono svenuto di nuovo - ha detto Carpenter - e al risveglio ero di nuovo sulla terraferma». All'inizio Carpenter credeva di aver sognato ma poi ha notato un artiglio impigliato nella manica della giacca.

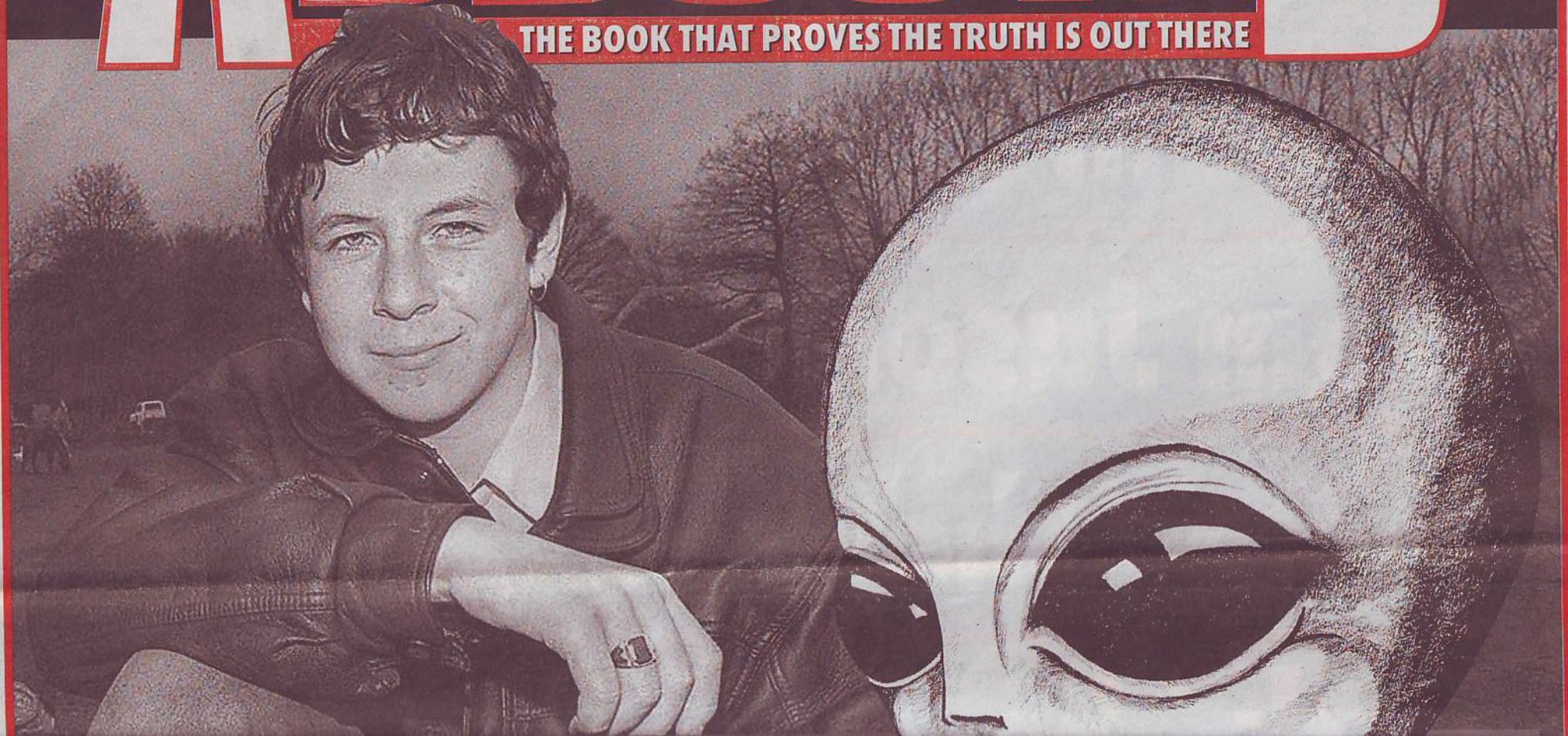
L'assicurazione paga

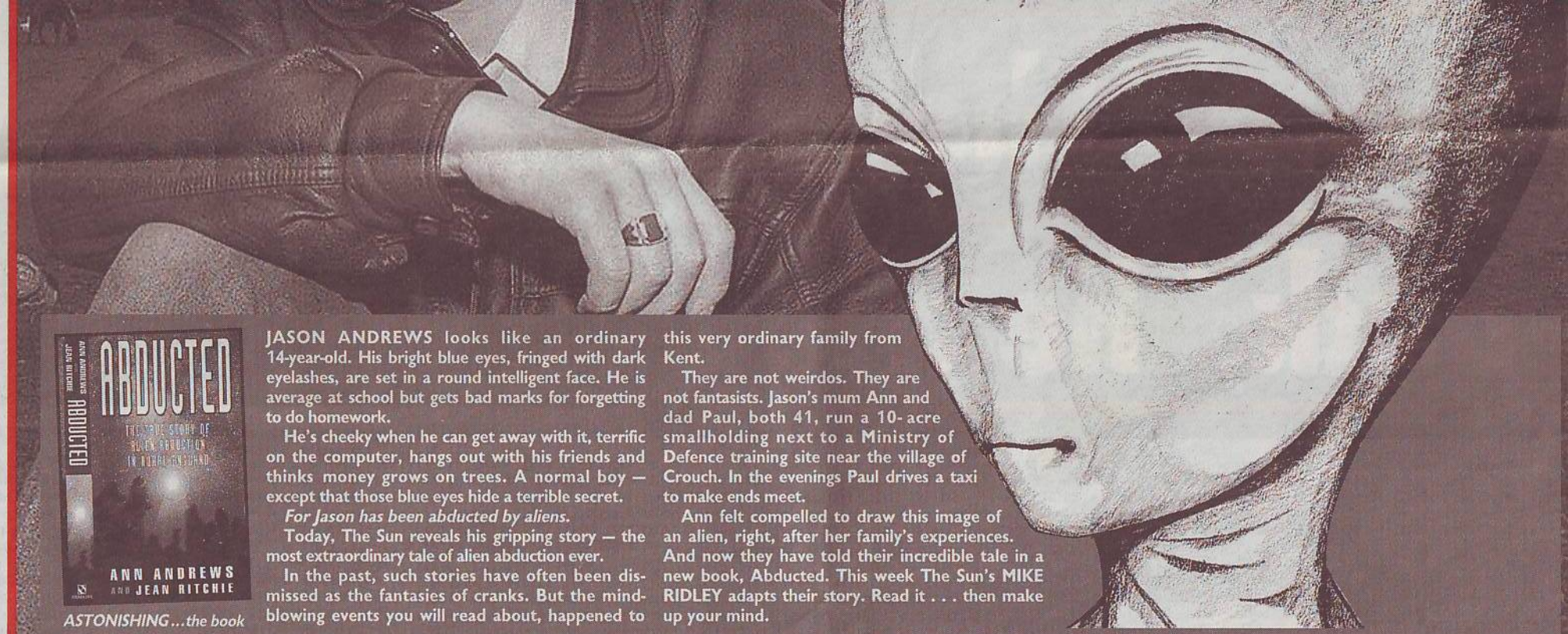
Rapito dagli Ufo Risarcimento miliardario

LONDRA — Il cliente dimostra di essere stato rapito dagli extraterrestri (nella foto Et), l'assicurazione paga due miliardi e mezzo di lire. E' successo in Inghilterra. (A pagina 5)

ABDUCTED

THE BOOK THAT PROVES THE TRUTH IS OUT THERE





ASTONISHING...the book

JASON ANDREWS looks like an ordinary 14-year-old. His bright blue eyes, fringed with dark eyelashes, are set in a round intelligent face. He is average at school but gets bad marks for forgetting to do homework.

He's cheeky when he can get away with it, terrific on the computer, hangs out with his friends and thinks money grows on trees. A normal boy — except that those blue eyes hide a terrible secret.

For Jason has been abducted by aliens.

Today, The Sun reveals his gripping story — the most extraordinary tale of alien abduction ever.

In the past, such stories have often been dismissed as the fantasies of cranks. But the mind-blowing events you will read about, happened to this very ordinary family from Kent.

They are not weirdos. They are not fantasists. Jason's mum Ann and dad Paul, both 41, run a 10-acre smallholding next to a Ministry of Defence training site near the village of Crouch. In the evenings Paul drives a taxi to make ends meet.

Ann felt compelled to draw this image of an alien, right, after her family's experiences. And now they have told their incredible tale in a new book, Abducted. This week The Sun's MIKE RIDLEY adapts their story. Read it . . . then make up your mind.

The astonishing story of alien abduction in rural Britain

JASON ANDREWS fell into a deep sleep on the sofa after his first proper birthday party.

He was four years old, stuffed full of birthday cake and shattered after hours running around the house with his friends.

Jason's mum Ann, relieved everything had gone well, settled down for a quiet cup of coffee with her husband Paul and her mother Vi.

A loud banging at the door of their cottage in Slade Green, Kent, interrupted their chat.

It was 10 o'clock at night, too late for casual callers. The noise was urgent and insistent.

Louder than a fist, it was more like a heavy boot being thrust against the door with huge force. Paul flung the heavy oak door wide. The banging stopped the moment he touched the door. There was no one there. He peered up and down the lane that led to the cottage. It was empty.

As Paul stepped back into the living room there was a loud crack of thunder. The storm woke seven-year-old Daniel, their older son, who had been asleep in the bedroom. He climbed on to his grandmother's lap. Jason slept on.

Suddenly, there was a flash of lightning, so fierce that even Paul, a big, unflappable man, jumped. Jason sat bolt upright. His eyes open, staring, but oblivious to the room and the people around him.

He started to talk, pouring out an incredible stream of numbers, as if he'd hit the jackpot on some weird, mental fruit machine.

Fantastic numbers, huge numbers, strange algebraic configurations, mathematical terms like 'pi' and 'binary codes', all spewed out of the mouth of a boy — not yet at school — who normally struggled to count to ten in his picture books. The loud banging at the door began again. It seemed to come from the windows and the doors at the same time.

The whole cottage seemed to shake. Paul grabbed the phone to dial 999. Nothing happened. He had a dialling tone but the numbers did not register.

Jason stopped talking. At exactly the same moment, the banging ceased.

Then Jason slid from the settee and, still in a trance, started to walk towards the door. Paul put his hands on his small

Turn to Pages 20 and 21

HYSTERICAL JASON SCREAMED: 'THEY'RE BACK'—NEXT PAGES

ABDUCTED

THE BOOK THAT PROVES THE TRUTH IS OUT THERE

A terrifying scream came from Jason's room. 'They're back,' he cried

room. 'They're back,' he cried

A LIVING NIGHTMARE . . . Jason feared his parents would not believe his

Continued from Page 19

son's shoulders, gently restraining him. The child looked up at his father and replied in a strange emotionless voice: "They're waiting for me, I have to go." As he spoke the knocking began again.

Jason shrugged free from Paul's hold and walked towards the door again.

This time his father grasped him firmly. Jason struggled and Paul, in desperation, shook him violently to snap him out of it.

Jason fought harder. Then the banging receded, dying out completely as Jason looked at Paul and asked innocently if he could watch TV.

Paul picked up the phone again and this time was able to get through to police.

When two officers arrived he went through what had happened, without mentioning Jason's part in it.

They went outside but could find no signs of damage.

All four members of the Andrews family claim to have had X Files experiences.

Strange things have surrounded Jason from the moment he was born. Ann would put him into a cot in his bedroom and find him later lying **UNDER** the cot. Twice she found him under a chair.

One terrifying night she could not find him at all. Her screams brought an answering wail from behind the door, where Jason was lying on the floor.

She thought Daniel, then four, was the culprit.

But Daniel, now 18, remembers that, as a youngster, aliens visited his bedroom too.

When he was four they turned to Jason. He says he is paralysed in bed on the nights Jason is abducted.

Ann has witnessed aliens on the family's smallholding. She says she too has been abducted but, unlike Jason, does not remember everything that happens.

And Paul, the most sceptical of the lot, once witnessed a bright orange circular object darting upwards towards the sky at enormous speed.

After Jason's fourth birthday, electrical equipment in the house developed a life of its own – the TV or hi-fi would come on in the middle of the day or night.

One night Ann was drifting off to sleep when the house was bathed in a bright blue light. The lane and farm buildings were lit, brighter than daylight.

A terrified scream came from Jason's room. "They're back, they're back!" he shouted in hysterics.

The screams subsided to sobs and the intense light went off suddenly. Paul refused to admit a connection between Jason's screams and the light. But over the next weeks Jason changed. Bedtimes were a battleground.

He was only really settled if he slept on the floor next to his mother's side of the bed.

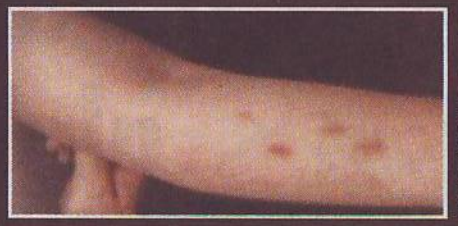
He become anxious and fractious. He would not even go to the toilet alone.

As Jason grew older he still suffered disturbed nights. Ann would wake him for school and sometimes he would get up with muddy streaks down his legs and arms, yet she knew he had bathed the night before.

Sometimes his pyjamas would be caked with mud and his feet and hands scratched.

At first the couple tried to dismiss it as sleep walking. But early one morning Paul poked his head into Jason's bedroom. He had disappeared. Panic-stricken, they checked the shed in the back garden. Ann strained at the heavy bolts. The door opened and they found him sound asleep. If Jason had been sleep walking he would have needed all his strength to open the bolts. Even if he had, how could he close them again?

There were physical problems, too. He complained frequently of stomach pains but doctors found nothing. When Jason was ten he had tests in Maidstone hospital. On the final day, doctors asked Ann why Jason had a six-inch scar on his right side. She had never seen the scar before and had no idea.



Mystery of mud marks

JASON was plagued by muddy streaks on his limbs when he woke up—even after bathing the night before.

A week later Jason was suddenly struck with acute stomach pains. He was readmitted to hospital. There was no scar on his right side, but there were several red fresh-looking scars on his stomach.

It was another two years before Paul and Ann discovered a possible cause. At first it was an explanation they could not accept. It was so far-fetched, so incredible.

In 1995 the family were watching a TV show about hypnosis, when a man in his 40s explained how he had been driving his normal route home from work one evening.

A journey that normally took 35 minutes lasted over three hours. He could not explain what had happened in the extra two and three quarter hours. But since the mysterious time loss he had suffered mood swings, depression and an irrational fear of the dark.

Without warning, Jason leapt to his feet, picked up a china dog and hurled it at the TV.

The boy turned to face his parents and, tears coursing down his cheeks, he sobbed: "That man there is so stupid. He should be gla
ber. He shoul
"Because I
member ever
They won't le
can't they le
He fled th
Paul looked
shocked silen
Daniel, by
spoke first:
understand?
was abducte
you both ge
Ann's mind
behaviour t
described wa
Ann had
newspapers
claimed to b
aliens, but s
ered to rea
As for Pau
touch it, it
Daniel told
weird stuff h
night I was
light, and wh
had been hit
over. Almos
had entered
"I felt som
through me,
lysed. The
asleep, and
anything til
"I know th
Jason, but h

TOMORROW: HORRIFYING FACE OF AN ALIE

CYNIC TO BELIEVER

JOURNALIST Jean Ritchie, who tells the Andrews family's story in Abducted, was converted from total cynic to believer as she started to investigate their story.

Jean, a journalist for more than 30 years, says: "I became convinced they were telling the truth.

"They are not fantasists. I quickly realised that Ann was not lying, exaggerating or being manipulated.

"I set out to disprove their story — I couldn't. There are so many unexplainable things that have happened to them.

"When I went to see Jason, I expected to meet a withdrawn, nervous, loner of a child — a nerd even. He's not.

"Jason is like any likeable, 14-year-old. He's outgoing and likes talking about Arsenal and the Spice Girls.

"I started as so many outsiders do, desperately looking for material proof — I wanted to touch an alien, take a photograph. Such proof is elusive, but perhaps this kind of evidence contradicts the nature of abduction.

"If we are dealing with higher levels of intelligence than our own, why should they leave fingerprints and clumsy evidence of an event they choose to shroud in mystery.

"Abductions almost always happen under cover of darkness with all potential witnesses rendered unconscious.

"What the Andrews family provide is a different kind of proof — a proof that cannot be dissected under laboratory conditions but is no less valid.

"Similar stories can be traced back to the beginning of civilisation, crossing all cultural, social and racial backgrounds. It is a sheer volume of evidence that cannot be ignored or dismissed."

CONVINCED . . . Author Jean

Thanks Mum xxx

MUM'S 10% OFF HAPPY HOUR

WEDNESDAY 18th MARCH - 10am to 12 noon

MUMS GET 10% OFF THEIR TOTAL SHOPPING BILL

arents would not believe his tale of abduction. But Paul and Ann set out on an incredible journey to help him

first it was
y could not
-fetched, so

mily were
how about
an in his 40s
had been
route home
ening.
rmally took
over three
not explain

ery of marks

plagued by
aks on his
he woke
er bathing
ore.

in the extra
arter hours.
erious time
ered mood
and an ir-
ne dark.
Jason leapt
up a china
at the TV.
to face his
's coursing
he sobbed:
o stupid. He

should be glad he can't remember. He should leave it like that.

"Because I remember. I remember everything. I'm scared. They won't leave me alone. Why can't they leave me alone?"

He fled the room. Ann and Paul looked at each other in shocked silence.

Daniel, by then aged 16, spoke first: "Do you still not understand? This guy on telly was abducted by aliens. Don't you both get it yet?"

Ann's mind was racing. The behaviour the man on TV described was just like Jason's.

Ann had seen stories in newspapers about people who claimed to be in contact with aliens, but she scarcely bothered to read them.

As for Paul – if Paul couldn't touch it, it didn't exist.

Daniel told his parents: "I get weird stuff happening, too. Last night I was woken by a bright light, and when I sat up I felt I had been hit by something all over. Almost like something had entered me.

"I felt something hot running through me, but I was paralysed. The next second I was asleep, and I didn't remember anything till this morning.

"I know the aliens won't hurt Jason, but he needs help Mum. He can't cope with it. It's really screwing him up." Jason was in the kitchen, his face buried in his arms. Gulping back sobs, he told his parents: "It's always the light that comes first.

"It wakes me up. Then I see the tall one rise at the foot of the bed. Suddenly there's lots of little ones everywhere.

"They're fuzzy and indistinct, and they move very fast.

"I can't move or speak, but I'm awake and I can see and hear and feel. I want to scream and run, but the sound doesn't come and my body can't move.

"Sometimes I am screaming but it never wakes you, you never come to help me. I hate them. I hate them. I hate you for not coming when I need you."

Jason sat up and stared accusingly at his parents: "Why do you let them take me?

"I have to go to hospital with them. They take me to an operating theatre. It's all white. Sometimes it's a circular room with a metai floor.

"It's always cold. I want to go home, I hate it. They're there. The big one touches me but I don't feel it, as if I've had an anaesthetic. I hate it, I hate it.

"But you don't believe me. You think I'm a stupid kid making it all up."

Ann said: "I believe you. I'll help you sort it out."

Did she believe him?

Ann knew instinctively Jason was telling the truth as he saw it. She felt there must be another explanation, but she knew Jason was not pretending. The events were real to him.

Paul was even more reluctant to believe what Jason had told them. But he accepted it was their duty as parents to help. What they learned took the family on a journey in the realms of science fiction.

The Ministry of Defence says there have been no secret operations at the Mereworth MoD site, which backs on to the Andrews' smallholding. They say it is used for training part-time Territorial Army soldiers.

But the Andrews are convinced their son IS still being abducted by aliens. They would love to be proved wrong. But so far no one has been able to . . .

© 1998 Ann Andrews and Jean Ritchie. Extracted from Abducted, The true story of Alien Abduction in Rural England by Ann Andrews and Jean Ritchie. Published by Headline in hardback at £16.99 and available in all bookshops. To order the book at a special price of £14.99 (p&p free) for despatch within 48 hours, call Bookpoint on 01235 827750 and quote ref: 50ALIENS.

N ALIEN AT MY WINDOW

HAPPY HOUR
WEDNESDAY 18th MARCH - 10am to 12
MUMS GET 10% OFF THEIR TOTAL SHOPPING BIL
LOOK OUT FOR MORE GREAT VALUE GIFT IDEAS IN

Up to 50% off* fine fragrances
Many more fragrances available in-store
Paris EDT Spray WAS £42.50 £21.25

ASDA Belgian Chocolates 250g
£2.49

Mother's Bouq
£4.

ASDA was voted Supermarket of the Year in a recent NOP survey
National Opinion Poll Shopper Research 1997

CUSTOMERS' SUPERMARKET OF THE YEAR

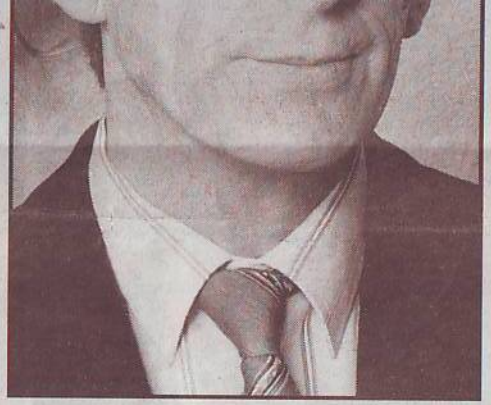
FOR DETAILS OF YOUR LOCAL STORE & OPENING TIMES CALL: SCOOT™ 0800 192192

*BASED ON SUPPLIER'S RECOMMENDED RETAIL PRICE. 10% OFF OFFER EXCLUDES: KIOSK, RESTAURANT, PETROL, CONCESSIONS, SAVER STAMPS, GIFT VOUCHERS, BRANDED MEDICINES AND VITAMINS. ALL PRODUCTS SUBJECT TO AVAILABILITY.

ASDA Price
Permanently Low Pr
Forever
www.asda.co.uk

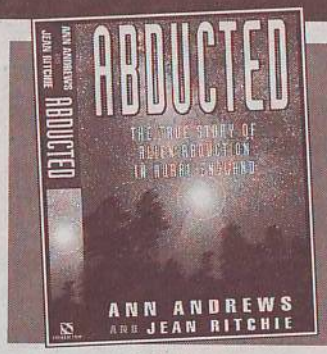
The aliens are sharing my body...and my mind

HAUNTED . . . the family's former home at Slade Green, Kent



INVESTIGATOR . . . ex-cop Tony Dodd

LIKE MOTHER, LIKE SON . . . like Jason, Ann too knows she has b



ABDUCTED DAY 3

THE BOOK THAT PROVES THE TRUTH IS OUT THERE

ANN ANDREWS felt ridiculous as she explained to a stranger over the phone that she thought her 12-year-old son was being abducted by aliens.

She expected a derisory laugh or perhaps a suggestion she should see a psychiatrist.

Instead, the well-spoken man on the other end of the line was calm and reassuring.

He did not ridicule her, or humour her.

Astonishingly, he reacted as if everything she said was perfectly familiar.

Ex-cop and UFO investigator Tony Dodd was to become the person who believed in them. He has helped the family cope since they realised son Jason, now 14, was being regularly abducted.

Strange and apparently inexplicable things have surrounded the boy almost since birth. He has vanished in the night, only to reappear covered in mud and wounds which vanish within hours.

Ann, in her book Abducted, tells of seeing "aliens" around the family's ten-acre smallholding, which backs on to a Ministry of Defence site near Crouch in Kent.

Their animals have been surgically mutilated and many died in

Adapted by MIKE RIDLEY

mysterious circumstances. Ann, and her husband Paul, both 41 – who have another son Daniel, now 18 – promised Jason they would search out the truth.

She met Tony after phoning Quest, a British-based UFO investigation organisation.

The hard-bitten former police sergeant had, with two colleagues, once witnessed a UFO over the North Yorkshire Moors.

He has researched UFOs for the last 20 years and is one of the world's leading authorities.

Tony Dodd does not care whether you believe him. He knows what happened to him and what has happened to thousands of others.

The majority of calls he receives will have a perfectly logical explanation. Only around two cases in every 100 contain enough unexplained evidence for him to investigate. The call from Ann Andrews fell into this category. He quizzed her gently and sympathetically.

Tony says: "Ann's answers rang true. I'm very suspicious of people who state they, or someone in their family, are being abducted.

"Ann put it forward as a possibility. She wanted help.

"I got a strong feeling, as I do in genuine cases, that she sincerely wished it would all go away."

Jason spent hours on the phone talking to Tony Dodd, recalling his early memories of aliens haunting the house where the family then lived in Slade Green, Kent.

He told Tony: "The first memory I have is hands. I was crying for some reason and I can see long fingers – twice as long as Mum's with large knuckles – reaching into the cot and picking me up."

As he gets older the memories of being taken away in the night by a 5ft 4in alien and half a dozen smaller creatures become clearer. Jason gets a tingling feeling in his head when he is about to be abducted.

He says: "It always happens at 3am. I see the creatures in my bedroom. I never remember what happens immediately next.

"Sometimes I wake up and I'm lying on something smooth and cold. I can't move or speak. I can see the big alien. Its head is large with big black eyes on a slant and a small nose and mouth.

"I can see it touching me, but I never feel it. I'm always terrified."

Jason remembers another night when he found himself at his parent's smallholding, Hawksnest Farm, three miles from his present home in Borough Green, Kent.

The next thing he knew he was being chased by a big brown animal. He ran for a hole in the hedge which he knew was there.

He says: "It scratched me but I got through the hedge.

"I felt as if the aliens were with me, experiencing what I was feeling. I felt, for the first time, they were protecting me." When he woke up in bed at home, Jason was splattered with mud, deep scratches covered his body.

Tony Dodd is convinced Jason is telling the truth.

He says: "If children are making up stories it is usually very easy to trip them up."

One Sunday, as Jason was riding his favourite horse, Patch, he became aware **THEY** were there.

Unseen, the aliens were with him experiencing the exhilaration of the ride. Jason knows that sometimes they share his feelings.

The ride ended badly. Another horse spooked Patch, who fell. Jason expected to experience immediate pain. There was none.

For weeks afterwards his bruised arm bore a hoof mark where the other horse had trodden on him. It was as though his uninvited guests had absorbed all the agony.

Jason has refused to ride a horse since. He blames the aliens.

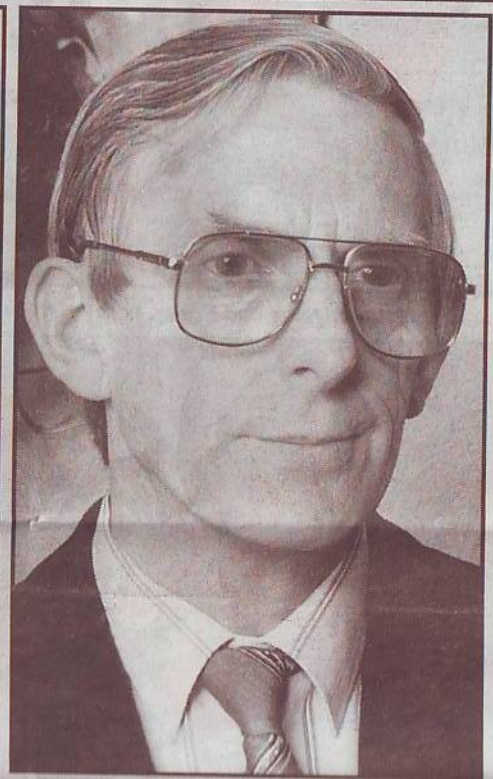
He says: "They don't enjoy it and don't want to get hurt again."

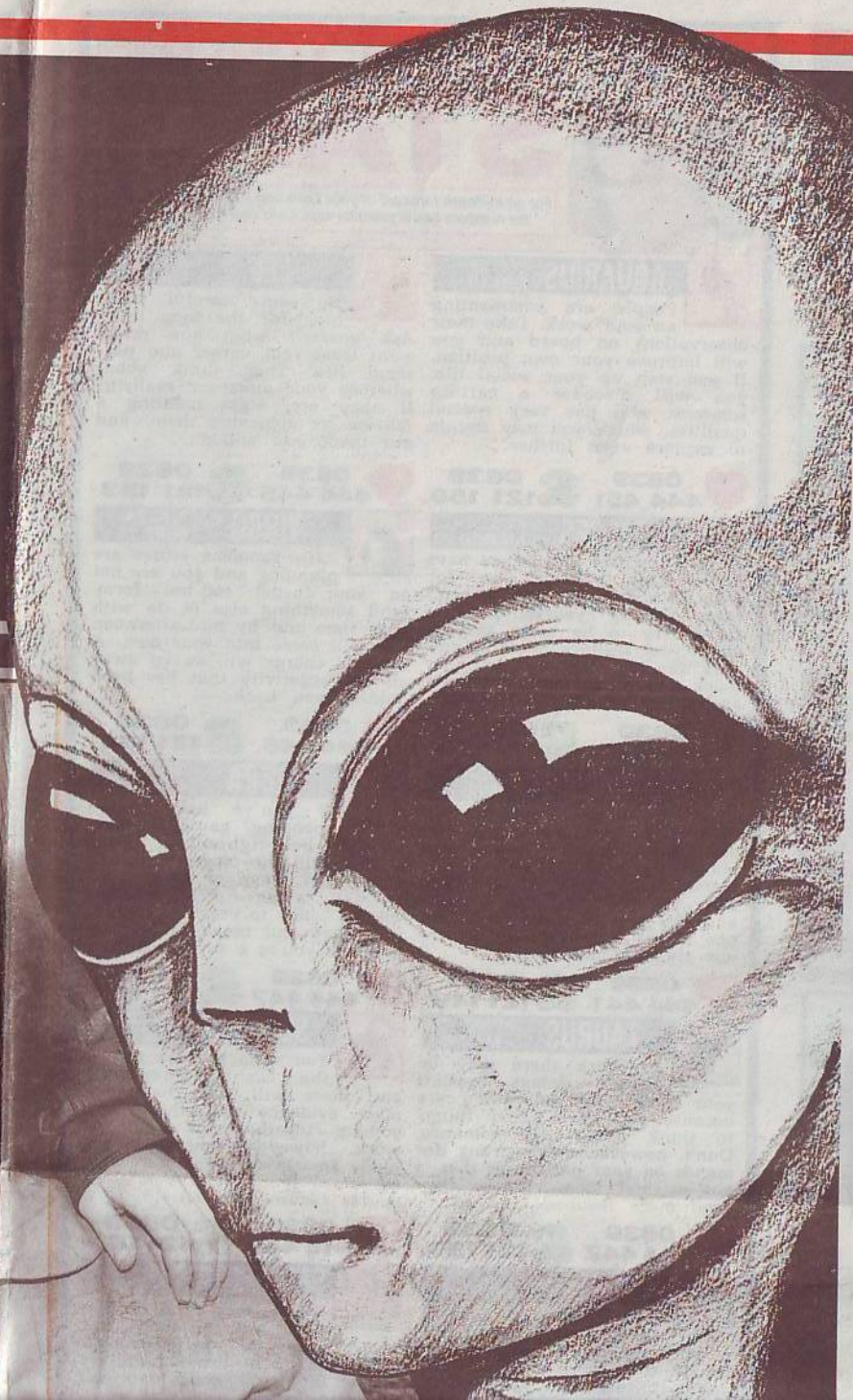
Ann was horrified. She called Tony Dodd: "You have got to do something. He's somehow letting them share his own body, his mind. They're experiencing things – and he's letting them."

Tony calmly explained this was not unusual. He shies away from the word "alien." He calls them

TOMORROW: THEY MADE ME WANT TO KILL MYSELF... I J

ens are sharing
y...and my mind





n, Kent

INVESTIGATOR . . . ex-cop Tony Dodd

LIKE MOTHER, LIKE SON . . . like Jason, Ann too knows she has been abducted

ABDUCTED DAY 3

THE BOOK THAT PROVES THE TRUTH IS OUT THERE

es. Ann, both 41 – niel, now ey would

phoning FO inves-

er police olleagues, over the

Os for the ne of the ies.

e whether ows what what has of others. e receives gical ex- two cases ugh unex- to investi- Andrews

fell into this category. He quizzed her gently and sympathetically.

Tony says: "Ann's answers rang true. I'm very suspicious of people who state they, or someone in their family, are being abducted.

"Ann put it forward as a possibility. She wanted help.

"I got a strong feeling, as I do in genuine cases, that she sincerely wished it would all go away."

Jason spent hours on the phone talking to Tony Dodd, recalling his early memories of aliens haunting the house where the family then lived in Slade Green, Kent.

He told Tony: "The first memory I have is hands. I was crying for some reason and I can see long fingers – twice as long as Mum's with large knuckles – reaching into the cot and picking me up."

As he gets older the memories of being taken away in the night by a 5ft 4in alien and half a dozen smaller creatures become clearer. Jason gets a tingling feeling in his head when he is about to be abducted.

He says: "It always happens at 3am. I see the creatures in my bedroom. I never remember what happens immediately next.

"Sometimes I wake up and I'm lying on something smooth and cold. I can't move or speak. I can see the big alien. Its head is large with big black eyes on a slant and a small nose and mouth.

"I can see it touching me, but I never feel it. I'm always terrified."

Jason remembers another night when he found himself at his parent's smallholding, Hawksnest Farm, three miles from his present home in Borough Green, Kent.

The next thing he knew he was being chased by a big brown animal. He ran for a hole in the hedge which he knew was there.

He says: "It scratched me but I got through the hedge.

"I felt as if the aliens were with me, experiencing what I was feeling. I felt, for the first time, they were protecting me." When he woke up in bed at home, Jason was splattered with mud, deep scratches covered his body.

Tony Dodd is convinced Jason is telling the truth.

He says: "If children are making up stories it is usually very easy to trip them up."

One Sunday, as Jason was riding his favourite horse, Patch, he became aware **THEY** were there.

Unseen, the aliens were with him experiencing the exhilaration of the ride. Jason knows that sometimes they share his feelings.

The ride ended badly. Another horse spooked Patch, who fell. Jason expected to experience immediate pain. There was none.

For weeks afterwards his bruised arm bore a hoof mark where the other horse had trodden on him. It was as though his uninvited guests had absorbed all the agony.

Jason has refused to ride a horse since. He blames the aliens.

He says: "They don't enjoy it and don't want to get hurt again."

Ann was horrified. She called Tony Dodd: "You have got to do something. He's somehow letting them share his own body, his mind. They're experiencing things – and he's letting them."

Tony calmly explained this was not unusual. He shies away from the word "alien." He calls them extra-terrestrial biological entities. Tony told Ann that, according to research, the EBEs were apparently incapable of feeling emotions but are interested in human experience of them. To do that, they need a human host.

One night, Ann and Paul were woken by Jason who told them: "Look out that window, you will see them."

At first they could see nothing. Then Ann spotted a bright light becoming bigger and brighter.

The last thing they remembered was their bedroom being flooded with white light.

The next morning, Jason said in disgust: "You went to sleep, I had to go with them again."

He described being taken into an enormous room with hundreds of other people. On a giant screen was a picture of Earth.

Paul was listening attentively but Ann clutched Jason's arm urgently.

She knew exactly what he was going to say. She whispered: "It blew up, didn't it? Then there was a low whistling sound, a desolate sound, like a strange wind."

Jason nodded and smiled with relief. He whispered softly: "I knew you were there. I saw you there."

Paul was in shock. He had resigned himself to his son's strange life . . . but his wife too?

©Ann Andrews and Jean Ritchie. Extracted from Abducted, The true story of Alien Abduction in Rural England, by Ann Andrews and Jean Ritchie. Published by Headline on April 2. Price £16.99. To order the book at a special price of £14.99 (p&p free) for despatch within 48 hours, call Bookpoint on 01235 827750 and quote reference 50ALIENS.

CHECK IF YOU HAVE BEEN ABDUCTED

UFO investigator Tony Dodd has compiled a list of occurrences experienced by people who claim to have been abducted by aliens.

1. Noises in the ears.

2. Nose bleeds.

3. Increased psychic abilities.

4. Strange, unexplained marks appearing on the body overnight. They usually disappear quickly.

5. Waking to find odd things have happened in the night—nightclothes removed or inside out and waking in the wrong bed or wrong room. In one case Tony investigated, an abductee woke wearing clothes that he had never seen before.

6. Fear of the dark.

7. Strange lights appearing around the home.

8. Animals behaving strangely, like dogs barking at unseen objects.

MADE ME WANT TO KILL MYSELF... I JUST WANTED IT TO STOP